FRIULI NEL MONDO

Anno XXIX - N. 314
Dicembre 1980
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Il tempo lavora per la ricostruzione

La rassegnazione va bene per avvenimenti inevitabili, per calamità naturali imprevedibili, per fatalità di coincidenze impreviste nonostante tutto. Diventa colpa quando la si accetta nei confronti di possibilissimi rimedi, di interventi capaci di cambiare le cose, di diritti lesi più o meno gravemente, di ingiustizie che sono al limite del furto. Rassegnarsi, in questi casi, equivale a perdersi senza nemmeno sentire il rimorso di una coscienza già drogata da frustrazioni, da delusioni e forse da un'antica sfiducia che ha radici in antiche esperienze. Dopo il terremoto del '76, a cui il Friuli ha dovuto rassegnarsi, i friulani non hanno accettato la rassegnazione di subirne passivamente le tragiche conseguenze: il rischio dell'immobilismo, del silenzio, del lasciare i ruderi come terreno per nuove colline, si è miracolosamente trasformato in una caparbia volontà di rinascita, di rialzare paesi e riordinare strutture, di rinnovare il già vecchio per far posto ad una gente non rassegnata ma decisa a rifare, senza pudori falsi nel ricevere quello che non possedeva o non sarebbe mai riuscita a fare da sola.

Ad oltre quattro anni dal disastro, all'inizio del quinto inverno di forse una metà senza casa, ancora residenti nei prefabbricati, non è possibile chiamare tentazione il desiderio di sapere a che punto si trova il processo di ricostruzione dei paesi e di riparazione delle case. E' un discorso che per essere onesto deve liberarsi da ideologie politiche o, peggio, da posizioni partitiche. La risposta al desiderio di sapere dove si è arrivati con la rinascita nel Friuli terremotato ha forse una sola possibilità di avvicinarsi realisticamente al credibile, più ancora di quanto possano farlo i documenti ufficiali, ormai sempre in ritardo sulla reale sistemazione e dei dati ufficiali e delle relazioni dei diretti responsabili. E la strada è quella stessa percorsa nel maggio e settembre del 76, da ripercorrersi oggi, a chiusura di un'estate fitta di cantieri, di betoniere, di gru enormi che parevano trasformare i paesi in aziende a ciclo continuo.

Può darsi che qualcuno giudichi esagerato o quanto meno ottimistico il giudizio: quello che si rivela come constatazione prima, come prima sconcertante e vincolante presunzione è la capacità di ricostruzione e riparazione che la maggior parte dei paesi friulani ha saputo esprimere. Le strade principali degli antichi insediamenti friulani — esclusi i classici centri storici di Gemona, Venzone e Osoppo — hanno quasi dappertutto riacquistato il loro volto originale: le case rimarginate e ripulite, le opere di convivenza civile ristrutturate e funzionali, le scuole efficienti e soprattutto iniziato quel processo, sia pure con una certa prudenza, di abbandono dei prefabbricati che vengono destinati ad altre zone che non sono più Friuli. Non è esagerazione l'affermare che, tra i disastri nazionali, pur con tutti i ritardi di cui si polemizza in buona o cattiva fede, il terremoto friulano è il più rimarginato, il più avanti nel processo di ricostruzione e di riparazione, il più tranquillo nella continuità di una guarigione che avanza. Ne sono testimonianza quell'ottimismo che una recente inchiesta a livello scientifico ha rivelato nella stragrande maggioranza di chi ha avuto la casa rovinata o distrutta.

Ci si incontra in ogni strada

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

I nostri auguri

Il mese più caro per gli emigranti di anni fa, quando era lo «stagionale» che si riuniva alla propria famiglia e trascorreva la sua pausa lontano dal lavoro tra la propria gente. Ma il mese più caro anche oggi per ogni friulano, sia rimasto in patria o nel paese che li ospita. E' il mese del Natale: del giorno della fraternità, della solidarietà, della pace, della serenità in ogni anima di retti sentimenti. E' anche il mese che chiude il bilancio di un anno con tutte le sue esperienze positive e negative, per aprirne uno nuovo che tutti auspicano migliore di quello trascorso.

Ai nostri lettori ovunque si trovino, ai Fogolârs di tutto il mondo, ai loro direttivi e ai loro soci, a tutti gli amici che Friuli nel Mondo ricorda con immutata cordialità, desideriamo inviare un messaggio di cristiana amicizia, con l'augurio non soltanto di un buon Natale e di un felice anno nuovo, ma con la speranza che in tutte le famiglie di friulani, particolarmente a quelle che ancora non vivono nella «loro» casa, nasca la certezza di un avvenire più sicuro e più ricco di umanità.

Decine di generazioni sono vissute attorno a questo focolare che, nella storia del popolo friulano, è diventato il simbolo dell'unità e dell'amore familiari. Oggi è il simbolo di un popolo: acceso in questo periodo natalizio con un ceppo chiamato appunto «nadalin».
(Foto Gualandra)

Interventi in materia di emigrazione

La nuova legge regionale di riforma per gli interventi in materia di emigrazione — la n. 51, entrata in vigore in questi giorni — non sarà una carta da cassetto nè cadrà nell'intrico burocratico delle buone intenzioni mai realizzate. L'assessorato regionale da cui è uscita, con la concreta collaborazione del Comitato regionale per l'emigrazione che ha trovato la piena disponibilità delle strutture politiche, ha già steso un piano di interventi secondo un criterio di priorità da attuarsi, sia pur gradualmente, ma senza soluzioni di continuità. Le indicazioni definite come traguardi a cui tendere con il nuovo strumento legislativo partono da una prima necessità che si rivela di frequenza quotidiana: i corsi di integrazione nell'ordinamento scolastico nazionale dei figli dei lavoratori all'estero dovranno trovare soluzione definitiva nel progetto del fondo sociale europeo, e parallelamente la Regione elaborerà un suo progetto in collaborazione con le direzioni generali del lavoro e dell'istruzione.

Comincerà con questo responsabile impegno il lavoro della Commissione che è stata costituita nell'ambito del Comitato regionale per l'emigrazione e che dovrà elaborare gli interventi straordinari da mettere in atto con il fondo regionale a disposizione degli interventi stessi.

Con una urgenza che non può essere elusa, data la delicata situazione locale, si dovrà dar corso al tanto dibattuto «progetto casa per gli emigranti»: una serie di indicazioni che dovranno coordinare e integrare questa specifica materia nei confronti della legislazione regionale, con il parere degli assessori ai lavori pubblici e alla ricostruzione, evidentemente interessati a questo problema. Viene poi indicato un settore che ha già buone esperienze all'attivo, ma che ha bisogno di una istituzionalizzazione che lo renda più efficace e più garantito: l'intervento per le vacanze culturali e per i viaggi di studio dei figli degli emigranti. Rivisti i limiti di età per gli aventi diritto o comunque per le possibilità di domande di ammissione, verrà ampliato il progetto di tirocinio culturale-professionale avviato lo scorso anno, mantenendo e potenziando il collegamento con le Province e le associazioni per gli emigranti. La Regione poi svolgerà con particolare attenzione una continua ricerca per la migliore utilizzazione delle rimesse degli emigranti, sia a livello governativo che presso i diversi Istituti di credito. Ancora la Regione avrà preoccupazione di diffondere una maggiore informazione delle condizioni legislative, sociali ed economiche esistenti in patria. Le comunità emigrate avranno così una buona conoscenza delle possibilità che la Regione offre

(Continua in seconda)

O. B.

Il saluto del Collegio al direttore O. Valerio

Il sindaco di Udine, avv. Angelo Candolini, porge l'abbraccio della città di Udine al rettore Ottavio Valerio che lascia la direzione del Collegio di Toppo Wassermann.

Chiamare saluto o commiato quell'incontro che il collegio di Toppo Wassermann ha dedicato al suo rettore, per ufficializzare il ritiro da una responsabilità assolta con rigoroso impegno morale e con piena disponibilità e disinteresse, è ridurre un momento irripetibile a povere parole di cronaca. Ottavio Valerio, anche se non più « rettore » di questo istituto prestigioso, rimane presenza che solo il tempo riuscirà a sostituire, ma non certo a far dimenticare. Dal 1948 ad oggi, in una continuità che non ha trovato un solo giorno di assenza, la vita di questo Collegio è stata legata alla persona del suo direttore educatore come ad un punto fisso di riferimento: per dire che le centinaia di studenti passati in questi decenni negli ambienti dell'istituto avevano come personale confronto un solo modello, il « rettore »; per dire anche che i collaboratori di ogni grado e ciascuno nelle sue funzioni, hanno trovato in Ottavio Valerio un coordinatore ideale, un ascolto di sempre positivi risultati, un accordo che si trasformava sempre in traguardi di garanzia e di serietà.

Gli attuali responsabili hanno voluto esprimere tutto questo in un pomeriggio di fine ottobre, precisamente il 25 scorso, quasi intenzionalmente organizzato perché avesse il sapore di una «giornata di collegio». Ex alunni ormai affermatisi in ogni settore pubblico con giovani alunni ancora studenti; ex collaboratori del « settore » e tante autorità cittadine e regionali (era presente il vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia Emilio Del Gobbo), telegrammi e lettere da far pacco sul tavolo con mazzi di fiori, hanno invece trasformato questa occasione in un abbraccio affettuoso quale poche volte si può avere l'occasione di sentire, vedere e al quale direttamente partecipare.

La figura di uomo che da questa manifestazione ne è uscita, con uno spicco senza smagliature, con testimonianze che non avevano nulla di prefabbricato, con una spontaneità che amalgamava in un'intensa commozione gli oltre quattrocento presenti, è stata quella di un protagonista indiscusso nella vita giovanile di oltre mezzo secolo: educatore riconosciuto come modello al di sopra di ogni appartenenza ideologica, partecipe della vita giovanile nonostante il cambio di comportamenti, con una didattica e una pedagogia il cui segreto resta nella sua irripetibile personalità. Felice e precisa è stata la definizione che di lui ha dato, nel suo caldo intervento, il sindaco di Udine, avv. Angelo Candolini, con cui gli ha attribuito « la paternità civile di intere generazioni di giovani nella Regione » e, riferendosi alla testimonianza data in tutta la sua vita ed attività (ma soprattutto come presidente di Friuli nel Mondo) gli ha attribuito il merito di « leader della friulanità ».

Prima dell'avv. Candolini, l'incontro era stato aperto dalle parole commosse e riconoscenti dell'attuale presidente del Toppo, prof. Roccaforte, da uno studente e dall'assessore provinciale avv. Pelizzo. Come omaggio affettuoso era presente il coro Amici del Malignani che ha dedicato a Valerio alcune fra le più belle e significative canzoni friulane, con un saluto della poetessa Novella Aurora Cantarutti che ha voluto far eseguire la stupenda composizione Gent de la grava. E' poi intervenuto, rispondendo a tutti, Ottavio Valerio ed era il momento più atteso da tutti, autorità, amici, ex allievi e studenti. Senza retorica, quasi con un distacco che rendeva impersonali i suoi ricordi, Valerio ha voluto precisare che questo incontro, se voleva essere occasione per il suo passare la mano ad altri responsabili, doveva anche essere ricordo di quanti — e li ha nominati con lucidità quasi fossero tempi attuali — hanno vissuto la vita del Collegio con lui, a fianco del suo quotidiano impegno, accompagnandone le difficili esperienze del 1948, anno del suo arrivo al Toppo, fino a queste ultimissime vicende. Non è stato un discorso di circostanza, quello fatto da Valerio, ma un rivivere accostamenti di esperienze e un raccogliere memorie dai decenni trascorsi interamente con e per i giovani. Più che al passato, il suo dire era un accorato appello agli educatori, alle famiglie, ai giovani che furono e rimangono la sostanza più profonda della sua attività.

Nessuno ha usato nè pensato al suo andarsene: che anzi, questo incontro è stato un rinnovato abbraccio della città di Udine e un po' dell'intero Friuli per un uomo la cui vita rimane un simbolo, una specie di immagine corale in tutti i sensi. Il suo augurare ai successori buon lavoro, Valerio l'ha dato come una promessa di continuata collaborazione per una città e un popolo friulano che sono stati e continuano ad essere la ragione di ogni sua iniziativa e responsabilità.

A diciassette anni istitutore all'attuale Bertoni (allora Arcivescovile); poi al Bertoni di Parma; diciassette anni all'Istituto Orfani di guerra a Rubignacco di Cividale; trentadue anni di direttore al di Toppo Wassermann: nato ad Osoppo nel 1902, Ottavio valerio può ben dirsi un « patriarca della gioventù ». A questa sua consuetudine con i giovani, a questo partecipare ai loro problemi, nel continuo mutare di situazioni, nel difficile e sempre rischioso cambio di costumi, va dato atto e merito di aver mantenuto una rigorosa coerenza morale, una rettitudine di coscienza educatrice e una modernità di intenzioni più uniche che rare. Non sono certo parole vuote nè di circostanza, queste: è stata la testimonianza di questo incontro che ha confermato le qualità di un uomo che rappresenta di persona un lato dell'intero Friuli.

A quanti hanno voluto questo incontro della città di Udine con il rettore del più prestigioso collegio di Udine, va la riconoscenza per aver dato l'occasione di onorare un uomo difficilmente sostituibile. Un merito particolare — che si unisce ad un cordialissimo augurio di buon lavoro nel nuovo incarico — va al direttore Mestroni, da tanti anni vicino a Ottavio Valerio, di cui ha condiviso intimamente responsabilità e impegni.

Grazie

I ragazzi del Gruppo Folcloristico Italiano di Buenos Aires, nel lasciare la Patria dei loro genitori, commossi e riconoscenti, rivolgono il loro grazie più sentito per l'affetto e le attenzioni ricevute da parte di amici, parenti, autorità regionali, provinciali, comunali e religiose. In particolare rivolgono un cordialissimo ricordo di gratitudine e di affetto all'Ente Friuli nel Mondo ed al suo presidente Ottavio Valerio « papà di tutti gli emigranti friulani ».

Virna Chialchia
Giuliana Revelant
Giovanni Chialchia

Un incontro a Priuso

Nella sede della Casa per ferie della Società Operaia di Priuso (Mediis) si è svolto un incontro sociale di notevole significato umano e civile. La Casa per ferie è stata voluta da tutta la popolazione di Priuso per ospitare quegli emigranti che durante la loro breve pausa estiva volessero trascorrere un certo periodo di giorni nel loro paese o nella loro zona di origine. Durante l'estate di quest'anno, la Casa per ferie ha ospitato diversi lavoratori rientrati temporaneamente dall'estero e si spera che diventi tradizione capace di riunire almeno spiritualmente i tanti figli lontani di questa terra di secolare emigrazione.

L'incontro serale è stato onorato dal presidente della Commissione consiliare speciale per i problemi del terremoto del Friuli-Venezia Giulia, ing. Angelo Ermano, che ha desiderato assistere anche alla premiazione di due fra i più attivi sostenitori e promotori della Casa per ferie di Priuso. La foto ce li mostra con l'ing. Ermano al centro, a destra il cav. Giacomo Cortiula, ex presidente della stessa Casa e attualmente sindaco di Socchieve, e a sinistra Graziano Fachin, già presidente della Casa stessa.

La popolazione di Priuso desidera ancora ringraziare quanti hanno dato il proprio contributo per questa realizzazione, in particolare questi due benemeriti e salutare ancora una volta tutti gli emigranti sparsi in tutte le parti del mondo.

DALLA PRIMA PAGINA

Il tempo lavora per la ricostruzione

in edifici rimessi a nuovo, in fondamenta ormai cresciute all'ombra delle lunghe braccia delle gru che si muovono con i loro carichi di cemento e di travature. E con questo non si vuol dire di essere i primi della classe, nè tanto meno di aver risolto tutti i problemi. La gente vive ancora — ma sono meno della metà di quelli dell'inizio — nelle « baracche » e le « aree centrali » (i centri storici) sono ancora uno degli interventi che lasciano tanto spazio per un tempo ancora imprecisabile. Ma proprio in questo settore, è recentissimo l'indirizzo decisivo di un intervento che dovrebbe accelerare le scadenze con una specie di diritto alla priorità. Nè vanno dimenticati gli oltre mille miliardi che nelle zone terremotate hanno trovato la loro traduzione in opere concrete di riparazione e di ricostruzione.

Certo, anche il Friuli terremotato ha le sue « pietre dello scandalo » come felicemente intitolava un libro l'editrice Einaudi. Fanno bene anche questi tipi di scandali perché danno maggior coscienza ad una gente che vede ricrescere la propria casa distrutta, ma non la vuole tradire. Gli « scandali » sono il mancato riconoscimento dei valori che il paesaggio, l'architettura spontanea, la fisionomia paesana tipica di un Friuli che tenacemente si vuol conservare, almeno per quel tanto che le ruspe del 1976 hanno risparmiato: e « scandali » sono la trascuratezza, il disinteresse, la negligenza e, perché no?, anche la speculazione che è stata fatta su questi « valori » che rappresentano l'anima secolare della gente friulana. Anche le pietre hanno una loro voce che può gridare con un'instancabilità maggiore di quella di un uomo. Ed è la voce di un Friuli che nemmeno in questa sua spiritualità di accenti culturali rimarrà inascoltata.

E intanto si cammina senza tempi vuoti. Le ultime operazioni di appalti accorpati, in via di soluzione definitiva, possono considerarsi le ultime tappe: non c'è rischio nel prevedere, anche se ci potranno essere parentesi di contenzioso in questa massiccia operazione, il rispetto dei pochi anni pattuiti nei contratti per una chiusura completa della ricostruzione. Anche là dove non sembrava trovare sbocco nessuna alternativa: la volontà di risurrezione sta realizzando un miracolo che ha avuto molto dallo Stato e dalla Regione, ma ha trovato altrettanto, se non di più, da una classe di amministratori infaticabili, preparati sulla propria pelle, disponibili ad ogni esperienza. E da una gente che ha avuto fiducia contro tutte le tentazioni e tutti gli spauracchi veri o presunti: come sempre disposta a pagare di persona tutto il possibile perché questa terra continuasse ad essere la « propria » terra, come lo fu dei propri antenati.

OTTORINO BURELLI

Interventi in materia di emigrazione

nei diversi settori di occupazione.

Una grossa novità sarà l'istituzione a Udine di un Ufficio dell'Emigrazione per la trattazione diretta, più sollecita, sburocratizzata dei problemi dell'emigrato in tutte le sue domande. Chi sceglierà, dopo maturata riflessione, il rientro in patria troverà una programmazione che eviti rischi tutt'altro che leggeri; potrà lasciare in mani esperte le inevitabili pratiche di un ritorno forse dopo lontananza di molti anni; avrà garanzia di non subire pregiudizi, anzi di ottenere tutte le agevolazioni che gli competono in base alla nuova legge che, vale la pena ripeterlo, è fortemente innovativa proprio in questi « interventi straordinari » che vanno ben oltre il puro concetto assistenzialistico, del quale vengono mantenute le più importanti provvidenze.

Ultimo, ma non certo per importanza, l'impegno della nuova legge a « sostenere presso gli emigranti della regione la conservazione, la tutela e lo sviluppo dell'identità della terra d'origine ». E', se non andiamo errati, il primo intervento regionale in questo campo, fino ad oggi, più che trascurato volontariamente, ritenuto sufficientemente svolto dalle associazioni per gli emigrati. La Regione, come del resto si auspicava da tempo, ha fatto sua la necessità di un intervento articolato, continuo, sostanzioso nei confronti di valori che si legano strettamente all'esistenza dell'identità etnica di un popolo, provato a tal punto da rischiare la scomparsa in una diaspora senza confini e, fino a qualche anno fa, senza tempo.

O. B.

Vanno in tutto il mondo i grandi vini del Friuli

I vini bianchi friulani sono i migliori del mondo: la sfida è aperta. Millenovecento-ottantuno, anno del Tocai friulano. Sono i due slogans ufficiali con cui, fra qualche mese e forse per far fronte a un'annata enologica piuttosto malinconica, il Friuli intende affrontare il mercato del vino. Li hanno lanciati il presidente della Camera di Commercio di Udine, on. Vittorio Marangone, anche nella sua veste di guida del Ducato dei vini friulani (una potente loggia enoica nata dieci anni orsono) e l'assessore regionale all'Agricoltura, Alfeo Mizzau.

Praticamente un colpo di timone alla rotta più rapida verso un tranquillo approdo mercantile. Nella sfida c'è, forse, un pizzico di presunzione, di arroganza e di campanilismo. Che comunque non guastano, anche se il vino della collina friulana, dal Collio goriziano ai Colli Orientali, potrebbe non avere bisogno, proprio perché le viti che fanno orgoglio alle dolci ondulazioni sotto la giostra seghettata della catena montuosa da Gorizia a Tarcento, lungo il confine con la Jugoslavia, vantano grado di nobiltà tale da rendere superflua qualsiasi grancassa pubblicitaria.

E' vino-vino, infatti, sudato e sofferto da vignaioli seri e rigorosi, che sanno ancora resistere sulla trincea della vigna, e combattervi la loro ineguale battaglia contro la spietata concorrenza dei dodici milioni di intrugli chimici che si contrabbandano per vino e che stanno mettendo in crisi, proprio quest'anno, la gracile struttura commerciale del condominio enologico italiano protetto da leggi balorde e da una politica ruffiana, mafiosa e insolente.

Quarant'anni or sono, in Friuli, questa sicumera e questa tranquillità non sarebbero state possibili. Difendere e far conoscere il vino della collina friulana sarebbe stato, allora, quasi uno scontro con i mulini a vento di uno scetticismo e di una perplessità sicuramente giustificati dalla quasi assoluta mancanza di quei pilastri (leggi qualità, quantità, tecniche, versatilità commerciale, supporti economici e politici, pubbliche relazioni) che potessero sostenere un'iniziativa, anche culturale, in favore del vino di qui.

La sua storia, antica e recente un tempo, prende il via dagli anni Quaranta. Con i suoi due milioni di quintali di uva, che rappresentano sì e no il due per cento della produzione nazionale, il Friuli ha percorso velocemente (forse troppo, sotto taluni aspetti) la strada di un prestigio ormai fuori discussione.

Un milione e settecentomila ettolitri, di cui appena un decimo o giù di lì dalla collina, che è appunto lo scrigno di queste cantine.

Il Tocai friulano, modesto, ma forse a un tempo, colonna portante e oggetto di ignobili quanto inutili scopiazzature; l'elegante Malvasia friulano, gli aromatici Traminer e Silvaner, il Ribolla, i nobilissimi Pinot bianco e Pinot grigio, quest'ultimo ancora dominatore del mercato con il suo appena intravvedibile fremito di color buccia di cipolla vecchia, il suadente Sauvignon seguito ad appena un'incollatura dal contadinissimo Verduzzo e dal Verduzzo di Ramandolo dei Colli Orientali, dove è di casa l'indigeno Refosco dal peduncolo rosso, mai sufficientemente aiutato nel suo pieno, legittimo diritto di entrare a far parte del Gotha dei vini rossi italiani; e ancora i Riesling, renano e italico, che su queste colline hanno trovato la loro seconda patria, e il Müller Thurgau, fine e sensibile.

E la gamma dei vini rossi, vellutati, grassi, corposi e rotondi, dall'umile Merlot che siede con diritto di piena cittadinanza accanto ai più nobili Cabernet e al regale Pinot nero, emigrato con gioia dalla Francia per trovare in Friuli l'ideale famiglia adottiva; il vivace e allegro Gamay, il Pignolo, lo Schioppettino o Ribolla nera, e il Tazzelenghe che una pattuglia di lungimiranti e coraggiosi vignaioli difendono dall'indifferenza del legislatore; infine sua maestà il Picolit, « Le roi » dell'enologia italiana, un vino che già verso la fine del 1800 raggiungeva le mense papali e degli zar di Russia in piccole bottiglie appositamente soffiate a Murano: Picolit strumentalizzato e vilipeso da mercati maledetti che hanno perpetrato il miracolo alla rovescia, moltiplicandone le quantità (400 ettolitri ufficiali) e il prezzo: Picolit sul quale, a ricamarne l'elogio, corre in Friuli un gustoso motto indirizzato all'uomo che, con l'età, abbia ormai perduto velleitarismi nei certami amorosi.

« Se ritieni di aver oltrepassato l'età dell'amore — suona così l'apoftegma — guardati bene dall'offrire un calice di Picolit alla donna che ti sta accanto: potresti correre il rischio che ti dica di sì ». E forse il Picolit, vino da presentat-arm, è così raro e così costoso appunto per questo suo magico potere afrodisiaco. Se a farne incetta siano gli uomini al di sotto di quella certa età, o le donne al di sopra della stessa non si sa bene.

Sì, oggi è facile arabescare l'elogio di questi vini sulle etichette delle bottiglie che partono dal Friuli per cantare il loro allegro inno nel mondo e per contrastare, come fanno, l'arroganza un po' sopita della Francia vinicola là dove l'educazione enoica e il culto del vino ancora sopravvivono; anche se in questa nostra Italietta incoerente e imprevedibile, questo culto e quest'educazione stanno languendo, come bene ha recentemente scritto Giovanni Arpino, ci sono ancora isole felici dove il vino è tutt'ora considerato l'unica e insostituibile alternativa alle altre fumose bevande e quale difesa degli stomachi massacrati da una frettolosa e bugiarda cucina « pret-à-porter ».

In questa oasi il vino-vino della collina friulana trionfa, finalmente. Alleluja.

ISI BENINI

I figli degli emigranti in Friuli

La regione Friuli-Venezia Giulia con legge n. 59 del 1976 ha dato incarico alle Amministrazioni provinciali di organizzare e gestire per i figli degli emigrati all'Estero soggiorni marini, collinari e montani. I beneficiari dei soggiorni devono avere un'età compresa tra i 6 e i 16 anni. Il finanziamento dei soggiorni è della Regione.

L'Amministrazione provinciale di Udine ha iniziato i turni delle colonie per i figli degli emigranti friulani nel 1977 con 41 minori, per passare ai 95 del 1978 e ai 185 (più 37 in soggiorno culturale) del 1979. Nel 1980 abbiamo avuto in due turni complessivamente 341 minori delle Province di Udine e Pordenone, con altri 37 ragazzi per il soggiorno culturale. Le zone di provenienza sono la Svizzera, il Belgio, il Lussemburgo, la Germania, il Nord, Centro e Sud della Francia.

L'assessore ai Servizi sociali della Provincia di Udine, Anselmo Listuzzi insieme con il personale addetto ha cercato con varie iniziative di rinsaldare i vincoli dei figli dei nostri emigranti con il Friuli. I ragazzi sono stati divisi in gruppi secondo l'età, per venire incontro alle specifiche esigenze di ciascuno. Sono state effettuate visite nei centri storici di Udine e Cividale, Aquileia, Gorizia, Gradisca d'Isonzo. Si è favorito in entrambe i turni un proficuo contatto con le zone turistiche della Carnia e del Tarvisiano, dallo Zoncolan a Forni di Sopra, comprendendo visite anche alle valli del Natisone.

I ragazzi hanno così potuto ammirare i loro luoghi di origine familiare e osservare dal vero il paesaggio della montagna friulana, spesso conosciuto solo in illustrazioni e presentato dai genitori nei loro racconti. La realtà del lavoro e dell'economia friulana ha offerto agli ospiti dei due turni motivi di riflessione e di scoperta. In questo campo sono stati fatti vedere ai ragazzi sia l'artigianato, come le ceramiche Pezzetta di Buja, sia l'industria come le Distillerie Camel di Udine, sia l'agricoltura come varie aziende del Collio, specializzate nella produzione di ottimi vini. Del resto il paesaggio agricolo friulano colto nei suoi aspetti estivi proponeva esso stesso l'esempio di una agricoltura regionale, caratterizzata da una forte impronta cerealicola.

Tra i motivi culturali non possiamo tacere la mostra in pannelli fotografici della civiltà friulana nella cornice di Villa Manin a Passariano di Codroipo, che insieme con la collezione di armi antiche e di carrozze ha suscitato entusiasmo tra i ragazzi e ha evidenziato la storia della loro cultura.

Le manifestazioni culturali sono state scaglionate durante tutto l'arco dei due turni. Ricorderemo la lezione di letteratura friulana di Alviero Negro, lo spettacolo di marionette di Podrecca, il concerto di pianoforte con il duo Cividino-Bertoli, la rappresentazione teatrale del Gad di S. Daniele del Friuli, quella del Gruppo teatrale Orazero di Udine, patrocinata dal Ciac udinese. Il gruppo « El Ravoncli » di Castions di Strada ha rappresentato « La Buteghe dal Barbîr » di Pietro Someda De Marco. Altri spettacoli sono stati animati da Beppino Lodolo, dal Mago Siboni, dal quartetto « Il Fariseo e i Samaritans », da Loredana D'Ambrosio e dai « Fradis » di Mortegliano.

I figli dei nostri emigranti hanno durante il soggiorno cercato di riprodurre questi particolari piatti friulani, sotto la guida di esperte maestre. I ragazzi non hanno solo passivamente visto e ammirato recite e canti di artisti dello spettacolo, ma essi medesimi hanno dato vita a recitazioni e spettacoli propri, che sono stati ammirati dall'assessore regionale all'emigrazione dott. Renzulli e dagli assessori all'assistenza di Udine e di Pordenone. Il soggiorno culturale è stato ancora più impegnativo in quanto si è svolto prevalentemente in un continuo contatto con la multiforme realtà regionale e quella delle sue province. I ragazzi oltre alla presa di visione diretta hanno potuto usufruire di mezzi audiovisivi concernenti il Friuli: filmine, cortometraggi, dischi, libri. Sono state donate al termine del soggiorno varie pubblicazioni friulane, tra le più indicate per lettori della loro età, come i fumetti di Tarvos.

Molto utili sono state le visite ai vari musei regionali da Tolmezzo a Pagnacco a Miramare, da Udine ad Aquileia e Pordenone con una panoramica che va dall'archeologia all'etnografia, dall'arte al costume. Il risultato dei soggiorni è stato dunque assai positivo per la salute, per i legami affettivi con la terra dei genitori, per la cultura e la conoscenza del Friuli che i nostri piccoli emigranti hanno realizzato nei vari turni, svoltisi presso l'Oda di Udine a Lignano Sabbiadoro.

Abbiamo la prova che il soggiorno sia riuscito nel migliore dei modi da parte della sig.ra Rosa Fornasiere, che ha scritto da Cernay alla direzione amministrativa del soggiorno. Ella scrive unitamente al presidente del Fogolâr furlan di Mulhouse, cav. D'Agosto e ai genitori dei fanciulli ospitati in Friuli, ai fanciulli stessi del soggiorno culturale e di quelli che sono stati ospitati a Grado per tre settimane. Il grazie della sig.ra Fornasiere va al presidente regionale avv. Comelli, alle autorità provinciali di Udine, presidente dell'Amministrazione provinciale Englaro, assessore Listuzzi, alla direzione del Friuli nel Mondo, che si sono prestati con tanta generosità e cordialità. Un ricordo meraviglioso per i delegati del Fogolâr furlan di Mulhouse è quello della giornata trascorsa a Gradisca d'Isonzo, con le varie autorità partecipanti, i complessi folcloristici, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, che ha sfoderato la sua palpitante e affettuosa parola con l'energia che non lo abbandona mai.

Il gruppo dei partecipanti al soggiorno culturale in Friuli: tutti figli di emigranti che vengono a contatto con la terra di origine.

Lo Strolic 1981

E' in edicola il « Strolic furlan » per il 1981 della Socetà Filologica Friulana sulla scia della tradizione. Il primo Strolic edito dalla Filologica uscì nel 1920, lo Strolic quindi del 1981 ha oltre sessanta anni.

Quest'anno lo Strolic ha per tema « La vite e il vino » oltre a 14 illustrazioni a colori che riproducono stampe o oggetti sul tema « il vino ». Io Strolic è corredato dalla riproduzione delle copertine di dodici lunari usciti nel secolo scorso. Nutrita la serie di poesia di autori friulani dal 1500 in poi, sempre sul tema il vino, tra i quali il Morlupino, lo Stella, il Colloredo, lo Sporeno, Battistig, lo Zorutti, la Forte. Di autori contemporanei troviamo Bartolini, Zannier, Giacomini, Cantoni, Muzzolini, Appi, Bressan. Troviamo ancora poesie e racconti di Rupil e del Michelini.

Lo Strolic quindi spazia anche tra le più famose poesie popolareggianti. Infine lo Strolic è arricchito da proverbi, motti, barzellette, bonarie sfottiture, consigli, note storiche. Il calendario porta le fasi delle lune e le ancora vive manifestazioni popolari nel campo delle tradizioni (lancio delle rotelle infuocate, bacio delle Croci, Messe dello Spadone e del Tallero, feste dei vent'anni, fuochi epifanici, mascherate carnevalesche e di mezza quaresima).

Il Strolic 1981 è stato curato dal dott. Ciceri con il solito sarcastico humor tra il triste, il costernato e il filosofico.

Con Longino Travaini muore un angolo di Friuli

La scomparsa di Longino Travaini, noto come scrittore friulano con lo pseudonimo di Ros di Vilès, segna il tramonto di un'epoca, che ormai in Friuli ha pochissimi rappresentanti, ormai appartati e sempre meno incidenti sulla realtà attuale a livello operativo. A livello ideale è chiaro che certi valori rimangono indelebili quali l'amore per la propria terra e la rigorosa dirittura morale. La vecchia quercia novantaquattrenne ha ripiegato le sue fronde esauste nel maggio di quest'anno.

Sembrava un Friuli intramontabile il suo, quello che affonda le radici nella fase finale della seconda metà dell'Ottocento e si dispiega nelle dolorose vicende del primo conflitto mondiale in un'atmosfera di speranze e di vibrazioni patriottiche. Sono quelli gli anni in cui il Friuli prende coscienza di sé, non più attraverso le arguzie e i rimpianti di Pietro Zorutti, ma attraverso la pensosità di Ugo Pellis, di Aquileia, che fu amico fraterno di Longino Travaini, e gli studi e gli scavi diuturni di Tita Brusin. Sono le Pagine Friulane che documentano questo Friuli.

Sono le opere dell'Ostermann, per non dire di tutta una schiera di personaggi coevi. Arriva la fondazione della Società Filologica nel 1919. Si liberano i canti di Fruch, di Carrara, di Argeo, di Lorenzoni. La penna di Longino Travaini inizia le sue battaglie e la poesia gli nasce con il piglio popolare dell'antica villotta che D'Annunzio esalta. Come lo vuol ricordare nel nome d'arte, il prof. Longino Travaini nasce a Villesse sull'Isonzo nell'agosto del 1885, da gente che ha saputo trasformare le paludi in fertile campagna.

Il richiamo dei campi indirizza tutti i suoi studi futuri: diploma di enotecnico alla Scuola superiore enovinicola di Conegliano nel 1906, Facoltà di agraria a Pisa, esami di stato a Vienna nell'università con conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle Scuole speciali di agricoltura. Dopo le riforme illuministiche del Settecento è nel secolo decimonono che l'agricoltura compie tecnicamente un altro balzo, prima di giungere alla tappa industrializzatrice odierna. Dall'agraria alle scienze naturali il passo è breve e viene compiuto all'indomani e durante l'infuriare della prima guerra mondiale alle università di Parma e di Torino.

Ha evitato per un soffio di indossare la divisa austriaca, che egli nella sua accesa italianità di irredentista, non sentiva in coscienza di indossare. Il suo amore per le lettere, nonostante la carriera scientifico-pratica, si sviluppa e si concreta in scritti e rime e si arricchisce culturalmente con lezioni alla Facoltà di lettere. Prende parte al movimento fiorentino dei vociani. Quando trova un attimo di respiro ritorna alla Farella di Belligna, al suo podere, e si ritempra e rievoca con i versi le glorie della sua città. Come lavoro inizia presto. Già nel 1911 è insegnante alla Scuola agraria provinciale italiana di Gorizia e conferenziere in materia in tutto il Friuli Orientale.

Nel 1916 e nel 1917 insegna a Torino nelle Magistrali e nell'Istituto professionale, fa l'assistente del parassitologo prof. Perroncino dell'università torinese e collabora presso il Museo internazionale di apicoltura e di bachicoltura. In seguito passa a Piacenza come ispettore alla Federazione italiana dei Consorzi agrari e ha il suo incontro con la tecnica dei fertilizzanti, che allora provenivano soprattutto dal Cile. Lo si vede infatti corrispondente della rivista americana « Il Chile ».

Un'altra tappa del suo curriculum avviene a Trieste dove assume la reggenza dell'Ufficio agrario per la Venezia Giulia e nel 1920 viene incaricato di istituire la scuola agraria di Pisino, che dirigerà fino al 1929, quando, rifiutando la politicizzazione del suo dovere d'insegnante si trasferirà a Roma. Diviene vicedelegato italiano dei produttori nitrieri del Cile e quando si costituisce la « Società anonima italiana nitrati del chile » su decisione del Comitato londinese dei produttori stabilisce il suo ufficio a Torino.

Il prof. Longino Travaini in una delle sue tipiche immagini di pensatore e scrittore.

Da allora non abbandonerà mai il Piemonte, se non per brevi periodi. Dal 1933 al 1955 sarà ispettore tecnico e quindi direttore tecnico dell'Istituto federale di Credito agrario per il Piemonte e la Liguria. Ha conosciuto le sofferenze di un secondo conflitto mondiale e lutti familiari. Il suo amore per l'Istria lo porta ad assumere dal 1947 al 1954 la delegazione in Torino della Lega nazionale di Trieste. Nel marzo del 1957 con Baschera, Durando e Bearzatto fonda il Fogolâr furlan di Torino, una istituzione alla quale dà molto di sé.

Ora abita fuori Torino prima a Rivoli poi a Viverone e infine è vegliardo, solo, dopo la perdita della moglie Jole Carraro, sua fedele compagna. Continua a leggere, a scrivere, a studiare. Le sue pubblicazioni su argomenti tecnici risalgono al periodo dell'insegnamento. Il lavoro in seguito lo aveva assorbito interamente. La sua produzione letteraria è sparsa su riviste e opuscoli come quelli del Sff. Non ha l'organicità di un'opera predisposta, ma nasce da momenti di vita e forse, unita in una pubblicazione singola, darebbe un quadro completo di un uomo e di un certo Friuli che si allontana inesorabilmente da noi. Dio, Patria, Famiglia, Lavoro, Friuli non erano nomi retorici per lui, ma vita vissuta.

DOMENICO ZANNIER

Distintivi d'onore

Bortolussi Galiano, nato il 25-6-1917 e Bortolussi Antonio nato il 28 ottobre 1921, ambedue da Travesio, dopo essere stati deportati nei lagers nazisti, dove hanno rifiutato la liberazione per non servire l'invasore tedesco e la repubblica di Salò, durante il periodo della Resistenza, possono fregiarsi del distintivo d'onore dei Patrioti Volontari della Libertà.

Bortolussi Galiano, nell'immediato dopoguerra è emigrato a Losanna (Svizzera), lavorando come pittore, attualmente è in quiescenza. Bortolussi Antonio è emigrato per lavoro in Svizzera, poi in Francia come muratore. Attualmentè è dipendente della Friulana Cementi. Ambedue domiciliati nella borgata di Zancan, alloggiati in prefabbricato, stanno ultimando i lavori di riparazione delle proprie abitazioni danneggiate dai terremoti del 1976.

Friuli nel Mondo esprime le sue più cordiali felicitazioni ai due sigg. Bortolussi per il meritato riconoscimento.

Galiano Bortolussi

Antonio Bortolussi

Festeggiati i ventisei anni di "soci„ a Zurigo

Il Fogolâr furlan di Zurigo ha celebrato degnamente il XXVI anniversario di fondazione, con una serata di friulanità che si è svolta il 4 ottobre, sabato, nella grande sala dell'Hotel Spirgarten, sulla Lindenplatz di Zurigo. La Fieste dal Fogolâr 1980 si è svolta con la presenza di autorità, rappresentanti di associazioni di emigranti, dirigenti dell'Ente Friuli nel Mondo. Per l'occasione nella sala grande dello Spirgarten erano presenti più di seicento persone. La serata ha preso l'avvio con uno spettacolo di danze folcloristiche friulane del Balletto folcloristico del Fogolâr zurighese. Si sono potute ammirare le movenze, l'impostazione dei passi e la scioltezza delle figurazioni, decorate dagli splendidi costumi regionali.

Il gruppo si è esibito anche in esecuzioni canore, offrendo cori e villotte della migliore tradizione nostrana. Presentava lo spettacolo la sig.na Alida Merlo in modo brioso e preciso. Il presidente del sodalizio friulano di Zurigo, Tarcisio Battiston, ha rivolto il suo saluto ai presenti, ringraziando i collaboratori della manifestazione e ricordando le varie iniziative svolte durante l'anno dal Fogolâr furlan, con generosa partecipazione dei soci, per un miglioramento costante e generale dell'associazione da lui presieduta.

Sono stati messi in luce i rapporti intercorrenti tra il sodalizio e le autorità consolari italiane, le autorità svizzere, l'Ente Friuli nel Mondo, le altre associazioni di emigranti friulani. Questi rapporti sono fattivi e fraterni.

Ha quindi preso la parola il console generale d'Italia a Zurigo, dr. Egone Ratzemberger, che ha recentemente assunto la responsabilità diplomatica nella città elvetica, che ha dichiarato il suo apprezzamento per il popolo friulano, che egli, fiumano, conosce molto bene. Il dr. Ratzemberger si è detto onorato dell'invito alla Festa annuale del Fogolâr. L'assessore della Provincia di Udine, Anselmo Listuzzi, ha portato il saluto del presidente dell'amministrazione provinciale di Udine, Englaro, dei friulani tutti e suo personale. Listuzzi ha ricordato di capire i problemi degli emigranti e di sentirli vicini per aver egli stesso dovuto soggiornare in Svizzera per lavoro. L'assessore provinciale ha rinnovato il proprio impegno per l'iniziativa delle colonie dei giovani figli di emigranti friulani in Friuli.

Concludeva la serie degli interventi ufficiali, il vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, dott. Valentino Vitale. Egli ha ringraziato per il gentile invito e ha portato il saluto dell'Ente e del suo presidente, Ottavio Valerio. Tra l'altro il dott. Vitale ha rilevato l'opera del Fogolâr zurighese intesa a sviluppare rapporti fattivi e sempre più intensi con le autorità regionali, provinciali e con l'Ente Friuli nel Mondo allo scopo di offrire ai friulani dimoranti e operanti a Zurigo e dintorni una migliore conoscenza della vita amministrativa e sociale e di concretare un legame valido e positivo con le tradizioni e la lingua della propria terra e con le realtà del presente. Secondo il vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo questi scopi devono riguardare soprattutto i giovani, che devono crescere nel rispetto della cultura e dell'educazione dei loro padri. Il dott. Valentino Vitale ha concluso compiacendosi per le attività svolte nell'anno dal sodalizio friulano di Zurigo.

La serata del Fogolâr di Zurigo nel suo momento conclusivo e l'esibizione del complesso folcloristico.

Il Trio Pakai ha quindi dato il via al suo programma di suonate, canzoni e barzellette, che hanno allietato gli ospiti fino a notte avanzata. Oltre ai citati erano presenti alla celebrazione del ventiseiesimo anniversario di fondazione del Fogolâr furlan di Zurigo il sig. Franco Borsetta dell'ALEF di Olten, il dott. Bruno Lucchitta della Pal Friûl, il sig. Danilo Chiacig dell'Un. Em. Sloveni del Friuli-Venezia Giulia, il sig. Fantin del Fogolâr di Berna, il sig. D'Agosto del Fogolâr di Mulhouse, rappresentanti del Fogolâr di Zug il sig. Amo Chiandussi per l'Udinese Club, il sig. Curnis per l'Ente Bergamaschi, don Genesio per « Padovani nel Mondo », il prof. Vittorio Raschèer per la Dante Alighieri di Zurigo, il sig. Ferraresi per l'Associazione regionale Lucani, il sig. Fabio Furlani per il Circolo Trentini, la sig.na Da Vià per l'AVIS, alcuni rappresentanti di « Gente Camuna ». Per Tele-Savorgnano erano presenti i sigg. Lucia e Edoardo Levan.

La manifestazione è stata oggetto di riprese televisive sia per documentare l'avvenimento come per portarlo a conoscenza dei Friulani in Patria. Il sodalizio friulano di Zurigo opera ormai da ventisei anni nel campo degli emigranti friulani e con le sue iniziative ha cementato l'unione e la collaborazione tra i corregionali, senza però mai dimenticare autorità e associazioni affini, con le quali ha mantenuto sempre un cordiale dialogo e realizzato varie manifestazioni. La presenza dei delegati di queste associazioni alla Fieste del Fogolâr conferma la bontà di questi rapporti e di questa unione di intenti. La festa annuale ha destato in quanti l'hanno vissuta il desiderio di nuovi e felici incontri della comunità friulana.

Folclore friulano sfila a San Gallo

Da decenni la città di San Gallo non viveva un fine settimana così colorito e non registrava una presenza di oltre quarantamila persone piovute da tutte le parti della Svizzera e dalle vicine zone austriache e tedesche. La « schwing und älprer fest » è una manifestazione sportiva prettamente svizzera che assurge quasi a manifestazione nazionale. Lungo le strade cittadine, con in testa le massime autorità Cantonali e il Ministro Fürgler, già presidente della Confederazione, si è svolta una sfilata dei gruppi in costume arrivati da tutte le parti dei vari Cantoni che dal piazzale della Cattedrale si è snodato verso il centro città ed ha raggiunto, tra esibizioni varie, l'arena ove i contendenti al titolo di « RE » della lotta libera svizzera si sono battuti su tappeto di segatura in esaltanti ed entusiasmanti incontri.

Per la prima volta anche i gruppi etnici degli immigrati espressamente invitati hanno preso parte alla sfilata. Tra questi ha trovato posto anche quello italiano, rappresentato dal gruppo friulano del Fogolâr. I friulani, piccoli e grandi, con il bello, lindo ed elegante costume del sodalizio, hanno sfilato tra la folla stupita e meravigliata che a difficoltà riusciva a collocarli tra quelli dei gruppi « sudisti ». I superlativi « tredici » del Fogolâr di San Gallo, tra i greci, i turchi, gli slavi, gli spagnoli, hanno trovato il giusto e meritato spazio ed hanno strappato consensi sia ai connazionali che ai locali che, applaudendo, esclamavano: « Friaul ».

Lo stemma di Udine a Mulhouse sul lastricato di Piazza Europa

A Mulhouse, in Alsazia, c'è una grande piazza, sovrastata da un imponente grattacielo — opera dell'ingegno e del lavoro friulano — che porta il nome augurale di « Europa ». Parte del lastricato di quella piazza viene ogni tanto rimosso per essere sostituito con l'emblema di una città europea.

Domenica 26 ottobre quel privilegio è toccato a Udine e con essa a tutto il Friuli.

L'artefice di tale realizzazione è stato l'attivissimo Fogolâr furlan di Mulhouse che da alcuni anni si adoperava tenacemente in tal senso. Finalmente il compimento dell'opera e l'inserimento dello stemma del capoluogo friulano nella piazza Europa di Mulhouse accanto a quello di poche altre (finora) città europee.

La riproduzione marmorea del grande sigillo è stata realizzata a Udine su disegno dell'architetto francese M. Borsch. La pergamena lasciata a perenne memoria sotto la lastra di marmo dell'opera, ricorda come l'Ente Friuli nel Mondo sia stato il patrocinatore e l'assiduo sostenitore dell'iniziativa per volontà del Fogolâr furlan di Mulhouse con il generoso contributo del Comune di Udine, della Camera di Commercio di Udine, della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, della Banca del Friuli, della Banca Popolare Udinese, della Federazione regionale della Cassa Agricola e Artigiana del Friuli-V.G.

Alla cerimonia inaugurale ed alle manifestazioni collaterali sono intervenuti dall'Italia l'ing. Renato Foi assessore al Comune di Udine in rappresentanza del sindaco Candolini, il dr. Renzulli assessore regionale al lavoro e all'emigrazione, il dr. Dino Burelli assessore provinciale di Udine, il dr. Paolo Braida per l'Ente Friuli nel Mondo. Erano inoltre presenti i rappresentanti dei Fogolârs furlans di Zurigo, Berna, Basilea, Saarbrucken, Thionville e Faulquemont. Da Strasburgo erano giunti il dr. Cerri dirigente dell'Ufficio culturale italiano e il dr. Alfonso Zardi del Parlamento Europeo. Vivacissima animatrice dell'intera giornata è stata la famosa fanfara dei Bersaglieri in congedo di Pordenone, diretta da Bruno Basut, che già sulla piazza Europa ha fatto sentire le squillanti note degli inni nazionali francese e italiano oltre a « Stelutis Alpinis » che, come al solito, non ha mancato di far vibrare il sentimento più profondo di ogni friulano lontano dalla sua terra.

La cerimonia si è quindi spostata nella sala delle Colonne dell'hotel de Ville dove il vice sindaco di Mulhouse M. Fortmann ha fatto gli onori di casa con squisita cortesia; all'ingresso della sala, invece dei soliti gendarmi, erano poste quattro graziose ragazze in costume alsaziano. Fortmann ha quindi porto a tutta la delegazione friulana calde parole di saluto e di ringraziamento ponendo l'accento sul fatto che i contenuti di quella giornata non debbono esaurirsi con la conclusione della manifestazione. Il dr. Fortmann ha quindi ricordato la presenza attiva e altamente qualificata a Mulhouse di oltre 15.000 friulani che risale ancora all'epoca della prima guerra mondiale. La presenza friulana, antica, numerosa, fattiva ha senz'altro il suo peso nella collaborazione per un'Europa migliore e veramente unita, anche se attualmente nell'ingranaggio europeo — ha soggiunto l'oratore — c'è qualche granello di sabbia. Ha poi proseguito ricordando la recente catastrofe del Friuli terremotato e le iniziative di solidarietà sorte ovunque spontaneamente senza alcuna sollecitazione o richiesta. Fortmann ha inoltre parlato dell'amicizia che si è rinnovata tra Udine e Mulhouse ma che bisogna estenderla ancora più lontano, al di là dei confini.

E su quei confini è tornato il rappresentante del Comune di Udine ing. Foi con una felice analogia tra il Friuli e l'Alsazia: confini non di separazione ma d'incontro culturale e umano in una costruttiva osmosi fra le varie civiltà. L'assessore regionale Renzulli ha quindi affermato che l'emigrazione non sarà più quella delle braccia e del sacrificio, bensì quella della tecnologia e dell'esperienza. Alle parole dell'assessore Renzulli, profondamente umane e sentite, hanno fatto seguito quelle del dr. De Santis, reggente del Consolato italiano che, evidenziando la collaborazione tra francesi e italiani ha esaltato l'opera dei friulani ed il loro contributo ad una integrazione efficiente. E' stata quindi la volta del vice sindaco di Osoppo che — esprimendosi in francese — ha ringraziato l'Alsazia tutta per il prezioso aiuto dato in occasione del terremoto ad uno dei paesi friulani più duramente provati dal sisma; a ricordo ha offerto al dr. Fortmann un'artistica medaglia commemorativa. La conclusione è toccata al cav. Oreste D'Agosto, il dinamico presidente del Fogolâr furlan di Mulhouse, che ha ringraziato tutti coloro che hanno collaborato con diligenza e abnegazione alla riuscita della storica manifestazione che si è conclusa presso il Centro culturale di Riedisheim con la tradizionale festa — tutta friulana — della polenta, con una presenza di circa mille persone. Il pomeriggio e la serata sono stati allietati ancora, oltre che dall'inesauribile fanfara dai bersaglieri, dal prestigioso Gruppo folcloristico « Polonia-Mulhouse » diretto dal signor Szulc.

Sul palco si sono successivamente alternati vari oratori per un ultimo scambio di saluti e di doni. Fra essi il dr. Paolo Braida per Friuli nel Mondo, il dr. Dino Burelli per le province di Udine e Pordenone e don Rinaldo Vidoni che in mattinata aveva concelebrato la S. Messa alla Missione Cattolica Italiana con don Tarcisio Bordignon giunto dal Friuli con un pullman di amici che han voluto far corona alle autorità offrendo alla manifestazione una significativa presenza e partecipazione popolare friulana particolarmente gradita.

ALPI

L'assessore al comune di Udine, ing. Renato Foi e il vicesindaco di Mulhouse M. Fortmann tagliano il nastro per la realizzazione dello stemma della città di Udine sulla piazza alsaziana.

L'assessore regionale all'emigrazione dott. Gabriele Renzulli illustra la nuova legge di riforma in materia di emigrazione.

L'intervento del dott. Paolo Braida, in rappresentanza dell'Ente Friuli nel Mondo.

La sala che ha ospitato la serata friulana di Johannesburg, e nel riquadro, la più piccola della serata in costume.

Festa annuale a Johannesburg

La Famèe furlane di Johannesburg ha organizzato anche questo anno con successo la festa annuale del sodalizio. La manifestazione ha avuto luogo il 6 settembre del corrente anno presso la sede dell'Italian Sporting Club « Olimpia ». Inutile dire che il successo della « Fieste de Famèe » è stato grandioso e superiore alle previsioni. Tanto è vero che nella sala del Club « Olimpia » non c'erano più posti a disposizione dei convenuti. La manifestazione, pur rispettando alcuni punti obbligati: discorsi di circostanza, relazioni sulle attività, pasto conviviale, esecuzione canore e musicali, si è mossa in un'atmosfera di entusiasmo e di vivacità che ha reso tutto nuovo e attraente.

La Direzione ha dimostrato ancora una volta il suo talento organizzativo, facendo approntare una cena per quattrocentocinquanta persone, ottima e abbondante, da destare il consenso lusinghiero e le lodi di tutti i partecipanti. Bravissimo il personale di cucina e quello di servizio a tavola. Per la parte musicale è stata invitata l'Orchestra Euro 5 del musicista friulano Buzzi. Buzzi e il suo complesso hanno ravvivato la sala con motivi di danze friulane, tra le quali la stajare e la furlane, con canti corali della tradizione regionale, popolari e di autore, con pezzi di musica moderna italiane e internazionale.

Organizzare una festa del genere come organizzare le varie attività del sodalizio friulano di Johannesburg comporta un notevole peso finanziario per cui la Lotteria sociale è stata molto curata e maggiormente arricchita di premi, anche lussuosi.

Il successo della lotteria è stato veramente apprezzabile, specie dai fortunati vincitori, che hanno dispensato il sorriso della propria soddisfazione. Tra i convitati, dirigenti del Fogolâr e autorità, si è visto il campione australiano di lotta libera, Mario Milani, un friulano residente in Australia, venuto a battersi con il campione sudafricano, proprio a Johannesburg.

Il diario di un "pre„ nei giorni del terremoto

E' sempre difficile penetrare nella psicologia di un prete, ma ne hanno sondato l'animo per un verso o per l'altro molti scrittori. Possiamo pensare a Bernanos, a Green, a Marshall, a Manzoni. Direi che è difficile sondare anche quello di un qualsiasi uomo, che vive in orizzonti più complessi e vari dell'uomo comune.

Questo « Diario friulano di un pre » (pre è il classico titolo che precede in friulano il nome del sacerdote al posto dello spagnolesco e meridionale don ed è abbreviazione di predi cioè prete) è un agile novella a quadri. Si parla di un pastore di anime in un paese collinare del Friuli danneggiato dal sisma.

E' una parrocchia, che annovera per fortuna una sola vittima, e qualche ferito, ma sta nella zona dove i morti sono un migliaio. Ferruccio Mazzariol ci presenta questo sacerdote dall'animo pio e teologicamente d'altri tempi, condito però di senso pratico e di una finezza di sentimenti che traspare ogni momento, quando raccoglie il crocifisso caduto nella chiesa terremotata, quando benedice il vecchio Chiut perito nel terremoto, quando guarda fiori e animali.

E' spesso ossessionato dall'ancestrale paura dei Turchi e ricorda i terremoti del passato. La sua fenomenologia del peccato, del bene e del male, dei castighi conseguenti è di una bilancia lineare. E' uomo di preghiera, che scusa i difetti della sua gente. Scene allucinanti di diavoli e Turchi si alternano a momenti floreali. Nella terza parte fiori e api sono angeli e anime del purgatorio. Il friulano è piuttosto idealizzato, ma non se ne tacciono certi difetti. E' azzeccata la storia dei cràmars e per il libro circola un'atmosfera, che ha relazione autentica con il Friuli d'un tempo, specie nelle campagne. Lo stile è scorrevole e venato di arguzia sottile.

SOCCHIEVE
Le campane di Nonta

Dopo il silenzio forzato imposto dal terremoto, Socchieve ha potuto risentire il suono delle campane. La campana grande, la granda, ha incisi i nomi dei caduti della guerra 1915-18 e ne perenna la memoria. I rintocchi sono riapparsi nella valle dopo quattro anni e la tradizionale sagra del « Perdon dal Rosari » si è svolta a Nonta di Socchieve, Comune dalle tante suggestive e belle borgate, nel suono festoso dei sacri bronzi che sembrava perduto per sempre. La processione con la Vergine del Rosario, portata a spalle da otto ragazze fino alla « Mainuta in som la cleva », affrescata da Gian Francesco da Tolmezzo. Anche la chiesetta di S. Maurizio in Castoia ha ripreso a suonare, dopo i lavori eseguiti a tempo di record dall'impresa Crea.

VERZEGNIS
La sagra del Perdon

La sagra di Verzegnis, come altre analoghe della Carnia nello scorcio di fine settembre, è quella tradizionale del Rosario alle soglie di ottobre. Per l'occasione, celebrati i riti religiosi, si sono dati appuntamento la banda di Sutrio, diretta dall'intramontabile m.° Prenna, il coro della FARI di Tolmezzo sotto la bacchetta esperta del m.° Mario De Colle e il gruppo vocale « I Paesani » di Prato Carnico nella Val Pesarina. Si sono alternate schiette villotte della tradizione popolare a musiche di autore, come « Stelutis Alpinis ». Luciano Cella, animatore della sagra, ha recitato versi del compianto e caro Giso Fior. Si è bevuto il most di Barba Rico, Enrico Zanier, classe 1902 e si sono mangiate le croccanti castagne.

MORTEGLIANO
La casa per gli Anziani

La Casa degli anziani di Mortegliano è ormai divenuta una operante realtà. I rappresentanti del Comune e quelli dell'Eca hanno ufficialmente accolto la nuova comunità delle Ancelle della Carità di Brescia, che si occuperà dell'assistenza presso il centro residenziale per anziani e handicappati « Italiana Rovere Bianchi ». Nella delegazione locale erano presenti il segretario dell'Eca, Luigi Tomasin, i segretari comunali Cervone e Binucci assieme al nucleo di personale ausiliario e agli operai specializzati del Comune, Visentini e Frosutto. Era presente anche l'arciprete Pietro Anteres. La nuova comunità assistenziale comprende suor Pierina Ronchi, infermiera professionale, suor Maddalena Mainardis, infermiera generica, e suor Margherita Pierani, operaia qualificata.

TARCENTO
Scuola professionale dei pellettieri

L'Istituto per la formazione professionale in collaborazione con la Comunità Montana delle Valli del Torre ha dato il via ai corsi teorico pratici di qualificazione per i pellettieri. Nella zona delle Valli del Torre esistono infatti i presupposti per l'assorbimento di manodopera specializzata nella lavorazione delle pelli e del cuoio. I corsi, finanziati dall'Irfog per il personale e dalla Comunità Montana per le attrezzature, si svolgono da ottobre ad aprile e durano cinquecento ore ciascuno, vertendo sulla storia della pelletteria, sulla tecnologia del trattamento del cuoio e la pratica delle fabbricazioni. Il novanta per cento degli iscritti è costituito da allievi femminili. Il presidente della Comunità Montana, Sergio Sinicco, ha messo in luce l'opportunità dei corsi di tale specializzazione per la zona del Torre.

CHIUSAFORTE
Monumento ai caduti

Il monumento ai caduti di Chiusaforte, danneggiato dal terremoto, è stato ripristinato e recentemente è avvenuta la sua solenne inaugurazione. Sotto l'elenco dei caduti di tutte le guerre appare su basamento inclinato la scritta « Ai nostri caduti per la Patria ». Sopra gli elenchi spicca una pietà in rilievo. Ai quattro angoli della triplice scalinata sono collocati vasi per i fiori.

La « Casa dell'Emigrante » di Sequals dove si può offrire una serena quiescenza per quanti hanno consumato la loro vita sulle strade dell'emigrazione in tutto il mondo. (Foto R. Bardelli)

Dai nostri paesi

Il monumento si trova in località Saletto. Per l'inaugurazione è stato consegnato al gruppo Ana di Chiusaforte il nuovo gagliardetto nel cinquantesimo di fondazione della sezione, da parte del presidente cav. uff. Luigi Martina. La fanfara alpina della Julia e il coro Pesamosca di Chiusaforte hanno partecipato con il repertorio di prammatica. Alla cerimonia erano presente il gen. Caccamo, comandante della Julia e molti alpini in congedo del Friuli.

PAGNACCO
Un'attesa di 37 anni per danni di guerra

Vittorio De Prophetis di Pagnacco deve decisamente ringraziare la burocrazia italiana, che gli ha permesso di venire indennizzato dei suoi danni di guerra. Il bello è che l'indennizzo giunge dopo 37, diciamo trentasette, anni con una lentezza di pratiche burocratiche davvero eccezionali, che dicono tutto sull'efficienza di certi apparati dello Stato italiano. Il De Prophetis nel 1943 in servizio a Milano come guardia di P.S. perse tutti i suoi effettivi personali in un bombardamento. Denunciò la perdita del bagaglio, specificando il valore della merce. Il risarcimento, come gli è stato comunicato da Milano, è di 10.000 lire, che con spese e detrazioni risulterà di 7.000 lire. Manca una cosa. Il burocrate non ha contato gli interessi maturati dal De Prophetis in 37 anni.

CIVIDALE DEL FRIULI
Omaggio a Cirillo Floreanini

Un gruppo di alpinisti di cui fa parte anche il rag. Angelo Polano, già direttore della Cassa di Risparmio di Cividale e provetto scalatore all'età di settant'anni (Cima Ovest di Lavaredo qualche settimana fa) ha voluto in una simpatica festa alpinistica fare omaggio a Cirillo Floreanini di Enemonzo di una targa di riconoscimento. La manifestazione, svoltasi senza crismi di ufficialità, ha inteso onorare un alpinista non solo sotto il profilo tecnico della bravura e dell'importanza delle sue innumerevoli imprese, ma anche e in particolare Floreanini uomo, uomo di coraggio, di bontà, di altruismo, di amicizia. Lo scalatore ed esploratore carnico ha gradito molto la targa assegnatagli da Polano e dagli altri dieci rocciatori: Bolzicco, Bertolini, Palma, Sinuello, Forgiarini, Della Rivere, Corazza, Basaldella, Marchioli.

TOLMEZZO
I rami sbalzati di Grassi

Ottavio Mecchia è in Carnia una istituzione. Tutti lo conoscono per le sue sculture lignee. Ma tra gli artigiani di Tolmezzo troviamo anche Bruno Grassi, uno degli ultimi artisti del rame e del ferro battuto.

Dalle mani di Grassi escono « cjaldîrs », « cops », lums e lampions della nostra migliore tradizione, spesso ornati di decorazioni floreali, con un richiamo alla flora della montagna. Bruno Grassi ha seguito nella scelta del lavoro il suo m.° forgarese, Ferruccio Pascuttini. Oggi a Tolmezzo la sua « bottega » in un semplice prefabbricato è un lieto passato che rivive e rinverdisce mestieri che parevano perduti per sempre.

DIGNANO
Vittoria a bocce

I bocciofili di Dignano, al termine della stagione di gare, hanno voluto disputare una gara con gli eterni rivali della Vidulese, associazione bocciofila che riunisce le migliori vedettes di Vidulis e di Carpacco. Alla vigilia l'esito del confronto sembrava piuttosto incerto. Alla prova dei fatti il verdetto è stato rapido e unanime in favore dei Dignanesi, che si sono aggiudicati la sfida. Battuti i rivali al primo turno, la partita si è fatta casalinga. Ha vinto Giacomo di Marco. Secondo si è piazzato Rino Zuccolo, presidente della bocciofila dignanese. Terzo e quarto sono risultati L. Gasparini e P. Del Fabbro.

TRAMONTI DI SOPRA
Riaperta al culto la parrocchiale

Il terremoto del maggio '76 aveva reso inagibile e pericolante la chiesa di Tramonti di Sopra. Per fortuna non si sono avuti crolli che abbiano condotto alla demolizione dell'edificio sacro. Ma i lavori per salvare la chiesa erano indispensabili. Ci sono voluti tempi lunghi di pratiche e di attese, ma infine i lavori sono iniziati e la domenica 21 settembre la casa di Dio e del suo popolo ha potuto aprire i battenti e risuonare dei canti di una comunità in festa. La Ditta Sicos di Torino ha compiuto un arduo lavoro di traforature e di iniezioni di cemento delle pareti e delle strutture in tutti i sensi. Quanto alla cella campanaria essa è stata completamente rifatta. Alla cerimonia inaugurale è intervenuto il vescovo di Pordenone-Concordia mons. Abramo Freschi.

SUMMAGA
Il centenario benedettino

Il quindicesimo centenario della nascita di S. Benedetto è stato ricordato anche a Portogruaro nella Comunità di Summaga. La celebrazione dell'evento si è articolata in una serie di relazioni, concerti, mostre fotografiche. Il concerto d'organo è stato tenuto dal m.° Pio Benedetto Nocilli presso l'Abbazia di Summaga il 18 ottobre, mentre dal 18 al 31 ottobre è stata aperta la rassegna fotografia intitolata « Regola di S. Benedetto 1500 anni dopo », curata dal dott. Alberto Moro. Hanno parlato sui seguenti temi: pianificazione del territorio da parte dei benedettini, umanesimo nella regola di S. Benedetto, Dio e l'uomo nella regola benedettina, monasteri benedettini nel Veneto; i relatori Zecchini, Zaramella, Nocilli, Tramontin.

PORDENONE
Centro per i tossicodipendenti

Nel mese di ottobre ha iniziato la propria attività a Pordenone il Centro Medico e di assistenza sociale, Cmas, gestito dal Consorzio Sociosanitario e previsto dalla legge sulle tossicodipendenze. La presidente del Consorzio prof. Licia Facchin ha ricevuto in visita al Centro il sindaco Rossi e l'assessore all'assistenza Biasin. Il Cmas tratterà i problemi di cura dalla droga dei tossicodipendenti sotto la direzione del dott. Flego e la supervisione del dott. Andreoli con un gruppo di due medici, tre psicologi, due assistenti sociali, due educatori, tutti già formati in appositi corsi. Il Cmas è il primo della Regione Friuli-Venezia Giulia.

ERTO
Ricordata la sciagura lel Vajont

Sono ormai diciassette anni da quando l'immane fiumana, suscitata dall'enorme e improvvisa frana del Monte Toc, spazzò la Vallata del Piave e del Vajont. I morti del versante friulano sono stati ricordati con una messa di suffragio a Erto. Seguiva un corteo di autorità religiose e civiche e di parenti delle vittime della sciagura verso il cimitero cittadino, dove è stata deposta una corona di alloro. Tra i presenti il sindaco Barzan, l'on. Migliorini, il presidente della Comunità Montana Protti e una delegazione del Comune di Vajont. Un'identica cerimonia ha avuto luogo a Vajont, presente il sindaco Zoldan e la Giunta. Nel pomeriggio delegazioni dei due comuni assieme a quelle di Longarone e di Castellazzo hanno raggiunto Fortogna Valle del Piave, nel cui cimitero sono sepolte le duemila vittime del disastro.

TAURIANO
Si attendono i mezzi per riparare

E' passato un anno e più dal fatale 12 ottobre che sconvolse la zona di Tauriano e fece delle vittime umane, anche innocenti, con l'esplosione di materiale bellico nei cantieri Rovina. Le vittime della deflagrazione sono state ricordate, ma si pensa alle famiglie rimaste, ben tre, senza il loro principale sostegno. Rimangono ancora da risolvere i problemi inerenti alle distruzioni e ai danni verificatisi a Tauriano e in altri centri vicini, come Spilimbergo e Istrago. La Regione ha stanziato un miliardo, ma le somme non sono state ripartite e assegnate. Parecchi hanno riparato le loro case e attendono che si venga loro incontro concretamente e al più presto.

TESIS DI VIVARO
Convegno archeologico

Gli studi archeologici richiamano sempre più numerose persone in un momento volto a riscoprire la storia del Friuli nelle sue più intime propaggini e località. Si è svolto a Tesis un qualificato convegno archeologico. I lavori sono stati aperti dal sindaco Tolusso, alla presenza della dott. Serena Vitri, della Sopraintendenza di Aquileia, della professoressa Paola Cassola dell'Università di Trieste, di studiosi dell'Ateneo triestino e di appassionati di archeologia. Tolusso ha rilevato la mole di lavoro del gruppo archeologico Cellina-Meduna, che opera nel Vivarese e sulla pedemontana che va da Aviano a Orgnese.

Ai membri del gruppo che con i reperti romani e preromani ha potuto costituire in Tesis un qualificato Antiquarium è stato assegnato un diploma di benemerenza. Relazioni sul territorio nell'antichità sono state svolte dalle docenti: Vitri e Cassola.

MANIAGO
Rinnovata la fontana di piazza

Chi non ricorda la bella piazza di Maniago con al centro la stupenda fontana rinascimentale? Maniago ha celebrato il suo millennio di esistenza storica e la sua piazza e i suoi monumenti effigiati da incisori e scultori si sono diffusi dovunque. L'Amministrazione comunale di Maniago ha pertanto deciso che tra i monumenti danneggiati dal sisma la fontana abbia i suoi diritti di essere riparata e restaurata.

E' stata stabilita la somma di 80.000.000 per i lavori di ristrutturazione dell'artistico manufatto. Sarà una squadra di abili scalpellini vicentini a scomporre lo sconquassato monumento e a ricomporlo nuovamente pezzo per pezzo.

CASARSA
Il cinquantesimo della Cantina Sociale

L'anno prossimo sarà per la Cantina Sociale cooperativa di Casarsa l'anno del cinquantenario di fondazione. Essa infatti, che è la seconda per capacità di imbottigliamento e commercializzazione (dopo una Cantina del Lazio) è stata fondata nel 1931. Sorta nella sede del vecchio mercato sopra un terreno ceduto dall'amministrazione comunale la Cantina casarsese è andata sviluppandosi sempre più, convincendo anche i più dubbiosi. Dai seimila quintali di uva del 1931 si è giunti ai 200.000 del 1979. I soci che allora furono 112 oggi sono 1.500 Parecchi di essi vengono da altri comuni: Valvasone, Arzene, Sesto, Zoppola, San Vito, Sesto e Chions. Si esporta in ogni parte del mondo. Presidente della Cantina è attualmente il cav. Noè Bertolin.

VITO D'ASIO
La nuova toponomastica

Sono state proposte dall'Amministrazione Comunale di Vito D'Asio le necessarie revisioni e modifiche della toponomastica stradale del capoluogo e delle frazioni. Nelle cinque località del Comune operano apposite commissioni che dovranno dare un nome a strade nuove e a strade antiche. Oltre a rappresentanti del Comune di Vito D'Asio nelle commissioni ci saranno esponenti delle associazioni locali e delle Pro Loco. L'orientamento che pare prevalere è quello di ripristinare il più possibile i nomi cari alla tradizione, anche se l'ambiente e l'assetto del territorio è cambiato con i piani regolatori e le distruzioni del sisma. E' la ricerca di una continuità di vita tra il prima e il dopo di una tragica e sofferta realtà.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Lis dalminis

Doman, messe e funzions in Plêf, par cui ch'al à un fregul di *dominepatris*. Gno copari Bàcul no 'ndi à di vê masse, parcè che za un'ore, ch'o vignivi a scovâ la glesie, mi à fat il cjadaldiaul parvie di un pâr di dalminis ch'o j es ài promitudis par usgnot, e par usgnot al ûl vêlis fatis e finidis. E cu lis dalminis no si va a messe; tal capolùc! Lui, cu lis dalminis al à di svangjâ un pâr di cumiéris e quatri strops tal ort: la tiare 'e je dute inglazzade une man in sot, e a là daprûf di jê cu la pale a' covèntin suelis di len e no di corean, nomo? Cussì lui doman al jeve, al met lis dalminis gnovis, jessudis fûr dal stabiliment di Vigj Scuete, al cjape la pale e al tache a parâ-vie il frêt. E a messe ch'al vadi cui ch'al à timp di piardi. Lui, Bàcul Toron, nol à timp di piardi la fieste. In disdivòre al à qualchi ore o qualchi mieze zornade di lavorâ a bati la briscule tal cjanton de betule di Florean Baduscli, in companie di Toni dal Fôr, che al bute lis cjartis cu la bocje parcè ch'al è manzin, e di Cec Randin che, par cognossilis, lis palpe cul nâs, parvie ch'al è uarp. Ma, di fieste, lui al à di lavorâ, almancul mieze zornade, ce te braide, ce tal ort, ce tal bearz e ce par cjase. So fradi Since, invezzi, la fieste al va a dordei te stagjon dai cais, a cais te stagjon des quais, a quais te stagjon dai lùiars, e a lùiars tes fiestis di Nadâl. I siei canais, l'indomenie, a' vàdin a gjavedons cul piron dal lidric, o a sparcs di ruscli, o a urtizzons, o a litum, o a cròz tes pozzatis di Gringul. Si sa po': par vivi al tocje inzegnâsi. Massime di fieste. In glesie ch'a vadin lis feminis. La femine di Bàcul 'e va pursì a messe: baste che nol sei masse frêt o masse cjalt, che nol plovi, che nol trai soreli, che nol sofli l'ajar, che nol vegni il scjafojaz. Jê, biadine, no à masse salût. Chealtris dîs e côr-jù in menedizze tal capolùc a puartâ la verze, il sèlin, i savôrs, la ceve o la rucule 'e siore dal spiziâr, o 'e sûr dal mestri Grumbul, o 'e femine de dite Garbellini (Costrussioni edilissie) o ancje 'e contesse Zanchete: ch'al toni, ch'al lampi, ch'al tampiesti, ch'al nevei, nissun la ferme; ma di fieste 'e ten cont de salût. Ancje la femine di Since 'e va a messe: baste che no j vegni par cjase sô fie Mariute ch'e à il vizi di scjampâ dal omp almancul une volte al mês; o sô sûr Gjeltrude che l'omp j ven a cjase a cjatâle une volte par stagjon e intant j ten il puest Ricut de Flore; o Ghite Strissule che, dopo di vê sberghelât come une razze par dute la setemane, 'e scuen lâ di qualchi amie, la fieste, a sbrocâsi di tant tasê; o sô cugnade Tunine di San Blâs, che je lade a marît in tune famèe masse grande, dulà ch'al è dut un bordel e jê no pò fevelâ che nissun la sint. Ancje mê gnezze Silvana di Babacje, chê ch'e fevele par triestin (*'Ara cos' ch'el piovi!*) 'e je une frutate temorade: 'e piart messe nome d'istât, quan' ch'e va in montagne a stelis alpinis cul fradi dal miedi, e d'unviâr quan' che 'e scuen lâ a sglizziâ su par Tarvis cul fî dal perît, e di viarte quan'che al è di lâ a violis pe cueste dai Madracs cul nevôt di Baduscli, e di siarade quan'che a' son di parecjâ i vistiz pal unviâr.

Cui sa po' se il Paron, cassù parsore, al fasarà buinis, un'altre dì, dutis chestis scusis.

'O scuen spesseâ a dâus la buine sere, ch'o ài di cori a cjase a incladâ il corean des dalminis di Bàcul, par che doman al pudei santificâ la fieste sui strops dal ort.

Pan di che âtris

Robis di chel atri mont. Uei a dâ una caramela a un frutat al é come dâgj una peçada tal daûr e ancjamò al à coragjo di mostrâti la lenga. 'A samea che noàtris vecjos i stèdin in chest mont par dâgi fastidi. A sintî lôr, noâtris j no savìn nuja e ce ch'o disìn al é mâl dit. 'A è vera che no savìn nuja, parceche apena nassûz a' comèncin a fevelâ di automobii, di quatri, sîs, dîs cjavai, insoma a' san ancja ce tanc' chilometros ch'a fàsin a l'ora. Al è di restâ cu la bocja divierta parceche 'a no si sa ce rispuindigj.

Quant che la television 'a fâs jodi un film di chei peverâs indunà ch'a si jôt nome gjambis e alc plui in sù, a' jan il coragjo di parânus a durmî disint che chês rôbas alì a' no son par nòu.

Cheâtra dì un frutat al mi à butât un clap in tal cjâf; alora lu ài cjapât e gj ài dât dôs sberlutas. Pôr mai me! al è lât a cjasa vajnt a contâ a sjo pâri e chest al ven dongja di me dut sbarufât e al comença 'a dîmi di dut; al mi disè ancja: « Ce sestu a fâ culenti? Va tal to paîs invece di restâ 'a mangiâ il nuestri pan! ».

Vuâtris, ch'e i savêis di plui di me, disèjmi indunà ch'o ài da lâ. Se 'o vegni in Friûl 'a no mi cognossin plui e 'a àn coragjo di dîmi: « C'e venstu 'a fâ 'a chi barbazuàn? ».

Se 'o resti cavìa 'a mi dìsin ch'o mangj il sjo pan.

Fûr pal mont

Toni da Glemona al veva lassât il Friûl quant ch'al jera ancjamò un frutat. A fuarza di sacrifizis al veva fat sù la cjasuta, e 'a si era maridât cun tuna zovina di ca.

Una dì a' mi disin che la madona di Toni 'a era muarta. Alora mi cjapi su e j voi a cjatâlu, par fâgj lis condolianzis.

Al era in cjasa bessôl cul cjâf pojât su la taula e il litro dal vin in man, e al vajva ch'a mi faseva dûl a sintilu. J voi dongja e lu clami, disingj: Sumo Toni, na sta disperâti tant, 'a son rôbis ch'a rivin in dutis lis faméis, bisugna dâsi coragjo. E lui al cjapa il litro in man e dant una clucada al mi dis: « Se tu saves tù, ce grop ch'o ài ta gôsa, che nol mi va ne jù e ne sù pal displasêi ».

Dopo un pôc al dè un'âtra clucada e, via! al si met a vaî di gnûf. Alora jo gj doi un consei disingj: « Na sta bevi tant ch'a ti fâs mâl! ». Ma lui nol capiva reson.

Quant che à vedût ch'a era calmât, mi cjapi sù e voi a benedî la salma da la pôra muarta.

Tornant indaûr e passant pa cusina, j soi restât cul flât in bocja; Toni al era cu la butilia dal vin in man e si nizzulava cjantant: « Uelin bevi, torna a bevi, di chel vin ch'al é tant bon ». Alora mi rabjei e gj disi: Sumo Toni, no tu paris bon a cjantâ infin che tô madona 'a é distirada muarta sul jet. E lui: « Cumò j puès cjantâ tant ch'a mi plás, parceche il grop c'o vevi ta gôsa al é lât jù ».

NATALE CHIARUTTINI
Faulquemont

Pinsirs

1

Vores jéssi tal to sium
di quant che no tu duarmis,
jéssi tal to sium
quant che bessôl
pensant in alc di biel
tu mi ricuardis
e il miò ricuart
ti fasi bati el cûr.

2

Se tu savessis, Signôr,
ce gole ch'o ài di pâs,
ce gole ch'o ài di amôr,
no âtu un pôc di ben
par me, Signôr?
Nome nûl atôr di me:
mi varàtu smenteade?
'O alci i vôi...
La gnot e je stelade.

ELIANA FLEBUS TRICHES
(Caracas)

La socje di Nadâl

Lustrade ben de ploe e de tampieste
tu polsis tun cjanton di chest curtîl
socje grise e incandìde.
Di scusse sôl 'ne slacje tor di un grop
ch'al fâs buse taronde come un nît.
Ti àn voltade sotsore che la ploe
ti dispantani ben e che la buere
ti secj avonde in presse. Lis radîs
a' van viars il cîl grivi di nêf, te vèe
di un puar Nadâl cun tante pocje pâs.
In cusine, 'stesere, sot la nape,
cun nô tù tu starâs fasint faliscjs,
e, cricant come crostis di polente,
brusaran chês radîs intorteadis
'tor ator, prin a planc, po in gran flamiade
lusinte come astât.
Nô, sentâz 'tor di te, su chê bancjute
'o tornarìn al passât cun lungjs contis
e al Bambin cjantarìn la nine-nane.
Tal curtîl altre socje impantanade
'e spiete il Nadâl co ven, che il fogolâr
sedi mai senze flame te gnot sante
pai panùz dal Frutin.
Doman matine a l'albe, tra lis boris,
la femine plui viele, te cinise
'e sgarfarà l'ultin grop di cheste socje:
'e impiarà chê che spiete tal curtîl
il passâ des stagjons e altris Madìns.

ELDA LENARDUZZI BULLIGAN

Doi zîrs di clâf

Malie e' à dezzidût: 'e jentrarà al Ricovero, la cjase dai malâz di vecjae, dulà che i camarons a' son luncs come chei des casermis, il rancjo al è simpri pôc cuet (cui ch'al à un fregul di dentiere al mastie, chel che no la à al supe) dulà che si viodin spetàcui ch'a gjàvin il cûr e al è difizzil cjatâ la companie adate, infin dulà che si bràmisi la muart dal just par no vê bisugne di trope assistenzie.

Malie 'e à dezzidût dopo di vê sujât tantis lagrimis senze fâsi viodi. La fie e il zinar, cun buine maniere pe veretât, j àn tirât-fûr chel sì. E' àn zirût di faj capî che lôr no àn puest par ospitâle, che no à plui etât di vivi di bessole, che guai un'altre colade o un mâl di gnot, che... Sì, sì puarete 'e veve capît, nol coventave prospetâj tanc' pericui. 'E veve zirût di metisi tal cjâf che, putrop, no si pò spietâsi cui sa ce dai fis e nancje de vite, ch'o sin vignûz in chest mont par tribulâ e vonde. Brute sorte paraltri.

Cumò, lavade, gambiade e parfin sprofumade, la valis dongje la puarte, 'e spiete ch'a vegnin a cjolile cu la machine.

Il cûr lu à ingropât, ma lis gjambis, forsi pal gnarvôs, la tegnin-sù miôr di simpri. J vignarès voe di partî di bessole, a pît, par fâur capî che no je propit di butâ vie.

E se sprolungjas? Eh, no, tant a di chê 'e à di vignî. Si soven di tantis sôs amiis ch'e àn scugnût jentrâ al Ricovero, ma chês a' son tal repart dai siôrs, anzit dai siorons. Cui puédial pajâ sîs-sietcent-mil al mês? La sô pension no rive a dusinte, e furtune che la à, in graziis dal so puar om. Impussibil che no si rivi a viodi di une puare viele, ch'a 'n' mangje sì e no cinquante, cun alc di mancul!

Insume, i vielis o a' intrighin, o a' còstin masse.

Dute cjapade da chesc' pinsîrs 'e fâs ancjemò un zir d'inspezion pe' cjase. Tant ben che j à olût! Cetant ch'e à lavorât par tignîle nete e fâ ogni an qualchi miorament! Dut a puest: la cusine, la stanzete di lavôr, la cjamare. — Dut pulît e in ordin, ma par cui? par cui? — si domande.

Ferme tal miez de cjamare, la stanze ch'e à plui a cjar, 'e cjale intôr. Il jeton di matrimoni al é come un trono, cu lis sôs bielis sustis ancjemò fuartis. E pensâ che i fruz e' àn fat tanc' salz e capriolis parsôre. In chel jet e' à passât tantis oris dolzis cul so Pieri, risolt tanc' problems, disgredeât tanc' grops. E i fruz? Ducjtre ju à parturîs su chel jeton. Berto, il prin, al jere biel come un agnul, Marie un pôc minudine, Vigj, ah! chel al jere un sglonfon ch'al pareve frut di doi mês.

Ancje l'armâr e il biel armaron di rôl a' son lustrâz come ch'e fos Pasche. Tai cassetins tantis robutis bielis ch'e veve tignût cont. E lôr salacôr a' butaran dut tes scovazzis. La blancjarie ch'e nûl di net forsit la dopraran... cui sa. Jê 'e à cjapât-sù lis coronis dal Rosari. Chê nere cui gragnéi grues e je stade di sô mari. Le à conservade tant che une reliquie. — La nestre viele — 'e pense — no à viodût il Ricovero nancje par fûr. La vin tignude in famèe e no à pesât su nissun, puarete, parceche duc' o' vin dade la nestre part di ajût e di confuart. Cumò lis bielis grandis fameis a' son une raretât. Ognidun al va par so cont, cussì si riscje di murî dibessoi.

Un sospiron come une bugade di dolôr tignût masse tal stomit.

'E à rincurât ancje lis letaris dal puar Vigj che j scriveve simpri « non pensare per me mamma, che tornerò vincitore ». Beât fantat, no s'e spietave di murî cussì adore e in chê maniere: sot aghe cul cjapiel di alpin. Cumò lu pense in Paradîs cu la bandiere de Patrie sul cûr.

J rèstin altris doi. Marie le à gjoldude fin ch'e veve vinc' agn e dopo le à saludade. E no si pò pratindi che une fie 'e sacrifichi la sô vite par viodi de mari.

Lis letaris di Berto j fàsin squasi dispiet. Nol doveve implantâsi cussì lontan di no podê nancje lâ a cjatâlu, e dovê viodi i fruz dome in cartuline. Almancul Marie 'e compagnave i sioi a saludâ la none.

— Cui sa cumò se ju viodarai in tal Ricovero —. Chest al è un pinsîr che la tormente. Ma te borsete 'e à ingrumât i litrâz di duc'.

Une ultime cjalade par sigurâsi, come ogni dì, dal gâs, de lûs, dai scûrs ch'a sedin pontâz ben... e dopo si sente e 'e siare i vôi par provâ ce ch'al ûl dî no viodi plui la sô cjase. Ce ben siarâju par simpri, prime di lâ!

Une trombetade e une scampanelade la fàsin tremâ. A' son lôr. Si scugne rassegnâsi, si scugne...

Il 'zinar al semèe squasi legri, la fie 'e cîr di butâle in scherz, invezzi Sandrin, il pizzul de gnezze, la cjale stupidît e j cjarine la man. Nancje ch'al capìs.

Doi 'zîrs di clâf e par Malie al scomenze « il finâl » de sô vite pitost tribulade.

— Coragjo, mame, monte sù — j dìsin.

Ma intant ch'a còrin nissun al sa cjatâ perauils; 'e dìs dut la lagrime che Marie no sa stratignî.

— Lassàimi almancul la clâf! — 'e prèe Malie. E la sere, sot la plete ruspie de cocjete di fiâr: — Signôr, perdonimi s'o soi ancjemò tant leade es robis di cheste tiare!

LUCIA SCOZIERO
(1980)

Pastorele di Nadâl

Anìn, frutins,
dal Redentôr,
ch'al à i voglins
frescs di lusôr.

Al è naššût
tal frêt, tal fen.
Al è vignût
par fâ dal ben.

I agnui 'e svòlin
pal cîl brunît
e lu consòlin
e Lui al rît.

'Zef e Marie
pal grant amôr
no àn plui fadìe
di viač intôr.

Anìn, frutins,
cui brâfs pastôrs,
cui contadins
e cui pancôrs.

Pe mame nestre,
pal pari bon,
pe dolce mestre
prein un don.

Iesù Bambin
ur dei salût,
un biel destin,
tante virtût.

Dongje la cune
'o stin, frutuz,
ch'e splent la lune
cui agneluz.

Nadâl al cjante.
S'impiin lusôrs.
Rosade sante
'e lustre i flôrs.

DOMENICO ZANNIER

Originale scorcio panoramico di Dignano al Tagliamento. (Cartolnova - Udine)

La liende de Gubane

Ai 6 di jugn dal 1409, il Pape Grigôr XII al jentrave cun gran' pompe a Cividât par direzi il Concili gjenerâl. Fieste grande! 'E bastares la note des pietanzis par capî, ancje dopo passe cinc sècui, ce sorte di gustâ ch'a vevin vût preparât cun setantedôs puartadis!

'E comparive la trute dal Nadison, polez di Remanzâs, muset e bruade di Ruàlis... e tra i vins: Ribuele di Rosazzis, Verduz di Faedis, Ramàndul di Torlan, Refosc di Albane, Marzemin di Gardiscjute... Tra i golosèz: la Gubane!

Paraltri il popul no si contente de storie stampade: al crôt di plui a la liende, a la tradizion rivade par bocje dai vons. E la liende 'e conte che chei di Cividât, olint pandi al Pape il lôr entusiasim, a' svuedàrin dutis lis panàriis par prontâ un golosèz ch'al bastas par dut il predessam e duc' i sorestanz ch'a si cjatavin a sei in citât pe grande congreghe.

Al vignî fûr cussì un messedot di ingredienz, al ven a stâj l'impast che, in man ai cogos sudâz e scanâz e cul jutôri di un bon fôr, al deventâ la famose Gubane!

(Trad. di A. Picotti).

I doi fradis

Al era doi fradis, un pí píssul e un pí grant, che i era povaretóns; i aveva sol che 'na gialina ch'a pogneva.

'Na dí, chel pí píssul al met su la taula i quindis ous che la gialina 'a veva pognet e al dis a chel pí grant:

— Iò sai semont ch'aven da fâ par deventâ siors! Metén sot la cocia i ous e i nas quindis polassus. Dopo iu orlevén e quant che i son grans iu venden e compren 'na feduta. Dopo la feduta 'a ven granda, la menen cul bec e 'a compra 'n'antra feduta. Ancia chet la fen vignî granda e cun dô' fedis compren 'na vigela. Orlevén la vigela e la fen vignî vàcia; la menen cul toru e 'a compra un vigelut. Lu orlevén e quant ch'al éis grand venden vàcia e vigel e compren doi bous. Quant ch'aven i bous ciatarén qualchidun ch'al ne impresta 'na vàrzena par zî a lavorâ i ciamps par la zent. Plantarén blava, metaren iú dut se ch'al ocor, e deventarén siors!

Alora al pí grant al dis:

— Te l'às pensada benon, ma al paron lu farai iò che soi al pí veciu!

— Eh, nò! Iò l'ài pensada e iò sarai al paron!

— Eh, nò! Iò!

— Eh, nò! Sarai iò!

I àn cuminciâ a bate i puns su la taula e i àn rot dus i ous.

Cussí i son restàs povarés come prima.

Il sig. Domenico Maraldo residente in U.S.A., durante le sue ferie in Friuli, ci ha portato questa foto: il suo paese, Cavasso Nuovo, può vantare questa confortevole casa di riposo per anziani.

I fasui di Beltram

Quant ch'o eri sui quindis agn, 'o lavoravi a Manià tal batefiâr dal predi, che lu clamavin cussì.

Une dì il siôr Beltram al rive cun tun sac di fasûi e j dis a Pieri di Frate se sul misdì, che si veve un'ore e mieze di polse par fâ di gustâ, al vès podût lâ a semenâj chei fasûi tun so cjamp di blave, tant che alore si usave.

Cussì Pieri, finît di mangjâ chê bocjade, mi à preât di lâ a dâj une man par semenâ chei fasûi, e 'o sin làz, jo cu la sape e Pieri cun tun parefango di biciclete, e cul sac dai fasûi.

Rivâz in tal cjamp, Pieri mi domande trop lontanis l'une da l'altre ch'o vevin di fâ lis filis. J rispuint: « Daûr ch'e mi pâr di visâmi ch'al faseve il nono, ogni quatri, cinc metros ». E 'o scomenzìn a mètiju.

Jo 'o fasevi la buse cu la sape, lui al butave dentri i fasûi e ju cuviarzeve cul parefango de biciclete.

Rivâz dapît dal cjamp, il sac al jere squasit ancjemò plen. Pieri mi dîs: « E cumò, ce fasino? Il paron al à dite di mètiju sot duc' ».

« Ben fasin un'altre file », j ài rispuindût jo. E la vin fate.

Ma i fasûi no jerin finîz inmò nò; e alore 'o vin fate une tiarze, file, e po' un'altre e instès tanc' fasûi a' jerin restâz in tal sac, ch'o vevin falât in tal mètiju, che no vevin cundizion a riuart.

« E cumò? ».

« Butinju jù tal cjavezzâl lassù insomp, tes masèriis », j dis. E un tant 'o vin fat.

Timp dopo il siôr Beltram al rive tal batefiâr e j dîs a Pieri: « Pieri, tal cjamp che tu âs metûz i fasûi, a' son plui fasûi che no blave ».

«Siôr Beltram», i dîs lui, «mi vèvial dite di semenâ dut il sac? Chest jo 'o ài fat ».

« D'acordo », j rispuint siôr Beltram, « ma chê di semenâmai ancje sul cjavezzâl insomp vie, mi pâr masse ».

M. V.

Al Signou e la pinsa

'A era 'na volta 'na fèmena ch'a veva quatre, sinc canàis e tanta misèria, tanta povertà, porèta!

Alora 'sti canàis: — Ài fan iò, mama!

— No ài nua da dâve canàis.

— Voi da mangiâ iò!

Alora 'sta fèmena, desperàda, 'a è zuda pa la strada ('na volta nol era sfalto, li' vàcis i ziva sempre a passón par la taviéla e quant che i ziva uví i caghe-va) e 'a l'à vedú tre bieli' buassàtis cussí.

— Ch'a sepe se ch'a vol, ma iò na ài da lassâ murî i me canàis de fan- Al é miei che vade a tóle 'na buassa, che te fae 'na biela pinsa.

Alora 'a é zuda in nà cu 'na sècia e 'a rincurà sú 'sti bieli' quatre pìnsis; dopo li' à menàdis un poc, 'à metú 'na nica de súcre, l'à fat un biel fóuc sul larìn, l'à tirà in banda la sinìsa, cussí, e l'à metú 'sta biéla pinsàta tal miés uví.

I canàis no i era uví e intant ch'a se coe 'a se à metú a cusí, cussí.

Al ven dentre un on cu un bachét. ('Na volta i ziva dus a carità cul bachét).

— Paròna, — desé — féme un plaséi, féme la carità!

— Ah, Madona benedeta! — desé — Dulà che sei vignú parón! Vei sbalià puarta mo, parón! Chí nol è nua, nua, nua!! Proprio nua no ài da dâve!

— Eh, sei furba vo, paròna! — desé — Ind'avéi sí, vo! Fe' aposta par no dâmin!

— Nò, nò parón, ch'o ve dis iò che na 'nd' ài!

Fato sta che 'l à tant predicià 'stu on che iét à cognú contâie se ch'a veva fat par fâe da mangiâ ai canàis.

— Parón, — desé — vardé: ài 'na pinsa de buassa. Soi stada a tóle li' buàssis par la strada, ché i gno canàis i planzeva da fan e no saveve se dâie da mangiâ!

— Eh, zí' là! Zí, là, paròna, che no ve crét, iò! Sint ch'al ven su un bon odóu!

— Eh, nò no, parón! Vardéi, se spetéi ve 'n'dai 'na feta ància a vo se vei cóu da mangiàla!

— Sí, sí, mo! — al dis.

Alora ven che ie pareva a iét che la pinsa 'a era cota e l'à tirada fóu.

'A era biela: de oro 'a pareva! Fata de farina de flóu 'a pareva!

— Ah, Madòna benedeta! Signóu! Parón 'l à da esse un miràcul chí, — desé — ch'a é propio de chê biélis profumàdis che diséi vo!

— Ve ài dit iò, fèmena, che sei de chê' furbis vualtris!

— Po nò, nò! — desé — Co ve dis iò! Ve giure!

Alora 'sta fèmena 'a tira fóu al curciel e ie dà 'na fetóna granda ai canàis e ància a chel on lí e i àn mangià benon.

Dopo lui ie dis:

— Parona, cun chê pinsa chí a' vorés ància un gotut de vin!

— Oh, chel mo nò mo, parón! Na 'nd'ài, parón, de chel!

— Eh, zí' là, zí' là! In' véi ben tal camerin, veh!

— Ài al camerìn, iò, e ància i caretèi, ma i son góis! I son dus sfesàs!

— Eh, zí' là, zí' là! Zí' là a vede! Zí' là, mo! Chissà se tant vin che avéi a bas!

—Vigní ància vo, parón! — desé — Cussí vedéi che i son scardéis!

I son zus iú dus doi.

— Vardéi, parón! — desé. E 'a é restàda cu la bòcia cussí: i era dus i caretéi plens de vin, nina, che i gotèva e sot via la scugiéla ch'à ciapéva la gota.

— Vedèo, paròna, — desé — se no sei furba vo? Ve véviu dit iò! Ve ài conossú súbit che séi de chê' furbis!

— Nò nò, parón! No soi furba. Propiu na 'nd'era! I era scardéis, dopo mai che na i veva vin, i caretéi! — desé.

Alora, benedeta da Dio, i àn mangià, i àn partà su al vin e i àn bevú!

— Ben ben, adès, fèmena, séi contenta! — desé.

— Sí!

— Ie voléu ben al Signou vuàltris?

— Uh, sí sí! Sempre prèe!

— Ah, si?! E savèu cui che soi iò? Podèu imaginâve cui che soi iò? — desé.

— Eh, me véi dit vo che séi un on de chei ch'a van a la carità! Sei povarét compàn de me!

Alora lui al s'à sbassà ta la urèla e ie à dit:

— Soi al Signóu! — desé.

da RACCONTI POPOLARI FRIULANI
ZONA DI MONTEREALE VALCELLINA
a cura di Elvia e Renato Appi, Rosanna Paroni-Bertoia

Adone e Marta D'Agostini, provenienti dal Belgio, con il fratello Antonio e la cognata Antonietta, rientrati definitivamente dal Canada, si sono cordialmente ritrovati in casa della sorella Guerrina e del cognato Riccardo Fabris di Toppo di Travesio. Tutti fedelissimi abbonati al nostro mensile, salutano i tanti amici e parenti emigati in tanti Paesi.

CJARTIS ANTIGHIS DAL FRIÛL

Quant ch'o vin tacât a publicâ sun chest sfuei lis cjartis geografichis dal Friûl dai secui XVI e XVII, in' vevin metudis dongje 18.

D'in chê volte, scrusignant tes bibliotechis e in grazie de segnalazion di qualchi studient, in' vin buridis-fûr altris 4, in totâl duncje 22.

E no son ancjemò no dutis.

Al è pôc ch'o vin vût di London la liste des cjartis furlanis de « British Library » ch'ind' à qualchidune che no vin ancjemò te nestre colezion.

Lis darin-fûr ancje chês apene ch'o varin vût finît la serie bielzà scomenzade. Tal ultin 'o fasarin une classificazion complete segnalant ancje dulà che si cjàtin a sêi.

'E jè une vore intrigose parvie che tantis cjartis no son datadis e che des voltis a' son pôc o nuje discompagnis tra di lôr.

Al è par chel che qualchi viaz si fale come ch'al è capitât l'ultime volte ch'o vin stampât une didascalie che no lave su chê cjarte ma su cheste parsorevie ch'e jè insuazade te biblioteche dal Seminari di Udin.

Dicembar

Al sofle jù des monz il tramontàn, si sburte sù dal mâr il sirocâl, al sivile il garbìn di soreli a mont e la buere 'e uache come il lôf de bande ch'al ven sù il soreli: al è ca Decembar, l'ultin dai dodis, ch'al à menât l'inviâr cun tante di barbe e di tabâr inghirlandâz di nêf e spissulòz di glazze. Al è chest *il mês de brume / che ogni diaul s'ingrume* anunziade di *San Nicolò* (6), quanche *il frêt al dis: soi ca cumò* e di *Santa Luzia* (13), quanche *il frêt al cruzia.* Ma nuje pôre pal frêt che: *Unviêr di cjan, / al salve vin e pan.*

Ch'al svinti o ch'al nevèi, chest mês nus met indoès la ligrie dal grant Event ch'al jemple il cûr a duc' di pâs e di speranze, dal Event ch'al à di dâ une vite gnove a ognidùn di noaltris e gnove lûs di amôr a dut il mont: il Nadâl dal frutìn di Diu!

Si sùnin a madìns lis pastorelis, si brùsin i zocs dai nadalins tai fogolârs, intant che i fruz — in tun cjanton de cjase — a' meti il Bambìn te scune dal tresêf, cu la Madone e sant Josèf ch'a prèjn e il mus e il bò che j fàsin cjalt sot un biel cîl stelât di cjarte e sul linzûl di nêf fat di farine.

Lassìn stâ cumò di zavariâ cui vignai, cui orz e cui zardìns, ma scoltìn cun devozion i agnui che dal cîl nus revòchin su la tiare la sinfunie dal « Gloria », par compagnâle es peraulis dal Poete che j fâs la nine-nane al Bambinut: *Al duâr un frut te scune, / tal fof de nêf i pins / e s'insumìe la lune. / Un sgrìsul di viulins / tra i flocs e i lens ch'al sune / un agnul pai frutìns.*

Ogni creature dal mont 'e brame, in chest moment, di vê ligrie e pâs, scoltìn, alore, il cjargnel che nus sigure che: *Varìn ligrie e pâs; la previsiòn 'e vâl, / siorie, us al siguri, fin dopo chest Nadâl!* E dopo al sarà ce che Diu vorà.

ALVIERO NEGRO

Proverbis dal mês

4.12 **Sante Barbare** benedete, vuardinus dal folc e de saete.

Sante Barbare e San Simon (28.10) vuardainus dal folc e di ogni ton.

6.12 **A San Nicolò** il frêt al dis: 'o soi ca cumò.

13.12 **Sante Luzie** il frêt al cuzie.

A **Sante Luzie** un frêt ch'al cuzie, a **Nadâl** (25-12) un frêt mortâl.

Di **Sante Luzie** a Sante Catarine (...), si scurte un pît di gjaline, di San Tomâs (21.12) a Nadâl si scurte il dì un pît di gjal.

Di **Sante Luzie** a Nadâl (25.12) si slungje un pît di gjal, di Sante Luzie a Sante Catarine (...), un pît di gjaline.

21.12 **A San Tomâs** la zornade plui curte.

25.12 La nêf denant **Nadâl** 'e fâs solâr.

Vert a **Nadâl**, blanc a Pasche; vert a Pasche, blanc a Nadâl.

A **Nadâl** un pît di gjal, a **Pasche Tafanie** (7-1) un pît di strie.

A **Madins** cul colm di lune, l'an daûr furtune.

Nadâl, un pît di gjal;
Prin dal an (1.1), un pît di cjan;
Pasche Tafanie (7.1), un pît di strie;
Sant Antoni (17.1), un'ore;
San Valantin (14.2), un dôs.

CULINARE FURLANE

BISCOTINS

Si mešede miez kilo di farine cun doi ûs, 40 grams di spongje o dôs-tre sedons di sbrume o di piel dal lat, 120 grams di zucar, marsale o sgnape, scusse di limon gratade, sâl e une buste di levan in polvar.

Si lavore la paste e si tirile fine.

Po si tae a miege lune cun-t-une tace e si met a cuei tal fôr cjalt cinc minûz.

BUDIN DI FICS SECS

In-t-un litro di aghe si fâs boli 50 grams di mîl (dôs sedons) e 200 grams di fics secs.

Daspò miez'ore i fics si ju scole, si ju tae a tocuz, si ju bagne cun dôs sedons di rum o di sgnape e si ju mešede cun-t-un pocje di ue sultanine e qualchi cocule tajade fine.

Cu l'aghe dai fics slungjade si fâs un risot cun 150 grams di rìs che si mešede cui fics, un ûf e un blanc sbatût.

Si cuei par tre quarz d'ore dentri di un stamp di budin in-t-une pignate di aghe bulint.

Il budin si pò ancje guarnîlu di marmelade cjalde.

CROSTUI

Si pronte 250 grams di farine di flôr, 100 di spongje, dôs balis di ûf e un blanc, un pocje di scusse di limon gratade, un decimin di sgnape e une prese di sâl disfate te aghe clipe.

In-t-une pladine si sbat dut insieme fûr che la farine che si žontile daspò un pôc a la volte fin a fâ une paste tenare e viludade.

Si lavore ben e no mâl l'impast e si lu tire a sfuei su la bree.

Cu la rondele si rigjave des strissulis che si met in friture tal gras di purcit.

Disgotâz su la cjarte sujare come cu va, sborfâz di zucar, i crostui a' son pronz.

Tortis e dolz

TORTE DI CANELE

Si fâs une paste durute cun 240 grams di mandulis scussadis e sminuzzadis, 90 grams di zucar, une scusse di limon gratade, la farine ch'e covente e un blanc di ûf.

Si pronte dôs sfueadis.

Si peste 240 grams di mandulis cun 180 grams di zucar, une scusse di limon gratade, un freghenin di canele in polvar, doi clauz di garoful pestâz e ûs fin ch'and'è avonde par che l'impast al deventi tenar e clâr.

Si onz la lame dal fôr cu la spongje, si metij-parsore la prime sfueade, po il plen e tal ultin la seconde sfueade.

Si cjalcje ad un dulintôr i ôrs des dôs sfueadis e si cuei a planc.

Quant ch'e je clipe la torte si pò cuviarzile cun-t-un ricam di zucar.

FRITULIS

In miez litro di lat si romp tre ûs, si met 100 grams di ue sultanine, 100 di pignûi, un bussul di rum, dôs bielis sedonadis di zucar, scusse gratade di narant e di limon, 30 grams di levan e la farine ch'e covente par fâ une pastele avonde clare.

Daspò mešedât in ordin, si lasse polsâ e jevâ, po si cjape-su une sedon a la volte de pastele e si met a fridi tal gras di purcit.

CARAMEI

Si tace-su dai fics secs e qualchi cocule unevore fins, si mešede cun-t-une sedon di cjocolate e une sclipignade di licôr.

Si fâs tantis balutis, si impirilis su ai stecuz, si passilis te mîl o tal zucar caramelât (cuet biont).

PAN INDORÂT

Si met in-t-une pladine 70 grams di farine di flôr, si disfile mešedant a planc cun miez litro di lat, po si žonte 30 grams di zucar, un ûf e une prese di šal.

Se si ûl si pò ancje žontâ un fregul di canele in polvar.

Si tae des fetis di pan dûr, si metilis in muel te misture, si lis strice e si lis brustulis tal gras di une bande e di chê altre fin ch'a devèntin colôr dal aur.

Prin di puartâlis in taule cjaldis, si à di lassâlis disgotâ sun-t-un sfuei di cjarte sujare.

La nuova legge regionale per l'emigrazione impegna tutti i Fogolârs a presentare proposte

La fitta rete organizzativa dell'Ente « Friuli nel mondo » potrà verificare la disponibilità della Regione a sostegno delle iniziative degli emigrati nei Paesi stranieri e dei loro rientri in Patria - Una nuova conferma della validità della lunga e appassionata opera dell'Ente per rinsaldare il legame con la loro terra d'origine

Progetti in cantiere

L'attività programmatica della regione Friuli-Venezia Giulia è attualmente imperniata, grazie all'apporto degli emigranti rappresentati nel comitato regionale, a varare per il 1981 quattro progetti.

PROGETTO CULTURALE — Si devono individuare gli strumenti idonei per dare alle comunità all'estero una corretta, modesta e non traumatizzante visione del Friuli secondo la storia e la stessa realtà antropologica con l'intervento di animatori culturali di notevole esperienza e aggiornati. La sollecitazione di una sede per ogni comunità deve essere favorita per gli strumenti consequenziali che sono una biblioteca, possibilità di incontro e scambi culturali. E' necessario trovare il modo di costituire corsi culturali e di favorire la preparazione di insegnanti stranieri in Friuli o inviando insegnanti friulani all'estero; di umiltà sono cor. si studio-lavoro, vacanze culturali e viaggi studio che possano offrire un quadro esatto del Friuli alle nuove generazioni, valorizzando in particolare coloro che stanno frequentando la università.

PROGETTO SCOLASTICO — E' necessario trovare una immediata realizzazione di corsi di recupero per i figli studenti di rimpatriati, attivando un progetto specifico regionale con l'assessorato dell'istruzione, tramite gli enti locali e in collaborazione con i provveditorati agli studi provinciali, in modo pure di recuperare quanto sia più possibile sulle disponibilità del Fondo sociale europeo.

PROGETTO CASA — Va ricercato il contributo che può essere concesso da istituti di credito per coprire la percentuale di spesa per la costruzione della casa sia nei territori terremotati che extra terremotati. Va fatta opera di persuasione per la costituzione di cooperative edilizie con la possibilità di partecipazione anche dell'emigrato assente tramite delega. Ci vorrà la partecipazione dell'assessorato ai lavori pubblici per quanto riguarda un riordino della materia e quella dei responsabili della ricostruzione per puntualizzare le agevolazioni secondo la legislazione vigente.

PROGETTO OCCUPAZIONALE — Da un'opera informativa all'estero sulle possibilità occupazionali in Friuli sorge la necessità della collaborazione dei rappresentanti degli imprenditori (industriali, artigiani, commercianti) per trovare una canalizzazione dell'emigrante verso i posti di lavoro. Si dovrà tener presente la programmazione con piano di sviluppo e il diritto di precedenza di un contributo regionale per le attività lavorative degli emigranti rimpatriati.

Il sostegno del Fondo Regionale

La legge del Friuli-Venezia Giulia n. 51/1980, con cui vengono riformati gli interventi in materia di emigrazione fa capo alla costituzione del Fondo regionale per l'emigrazione, che si avvarrà, oltre che delle proprie risorse, di eventuali contributi comunitari o di altra fonte internazionale, contributi statali e di altre istituzioni.

Per la costituzione di questo Fondo la Regione ha già stanziato 3 miliardi e 190 milioni per gli esercizi dal 1980 al 1982 di cui 940 milioni di lire per l'anno in corso.

Mediante il Fondo la Regione intende realizzare interventi organici cosidetti straordinari, anche in concorso a programmi nazionali e comunitari in favore degli emigrati e rimpatriati e dei loro familiari.

Gli interventi del Fondo hanno due direttrici: all'estero e in Regione.

All'estero: *sono previsti finanziamenti per tutte le manifestazioni (teatro, conferenze, corsi di cultura friulana, etc.) atte a rinsaldare il legame d'origine con il Friuli, per la redazione, stampa diffusione di notiziari che pubblicizzino la voce regionale, costituzione di sedi e di biblioteche per piani partecipativi di scambi culturali di studenti, per studi e indagini sull'emigrazione.*

In Regione: *sono previsti finanziamenti per corsi di integrazione scolastica di figli di emigranti, per corsi di formazione e riqualificazione professionale, contributi una tantum per l'acquisto e la costruzione della casa, incentivi per attività singola, associata e cooperativistica nelle zone d'esodo, per l'organizzazione tramite gli enti locali di servizi sociali di prima assistenza per i rimpatriati di soggiorni, vacanze culturali e viaggi-studio e lavoro per figli di emigrati.*

Tutti i finanziamenti a queste iniziative verranno elaborati dal Comitato regionale interassessorile per l'emigrazione, costituito con la legge n. 51/1980 con un piano triennale di massima, ma con un programma annuale articolato, nei singoli settori d'intervento, mediante progetti specifici. Da qui la necessità che i nostri fogolârs nei vari Paesi del mondo preparino i programmi in modo dettagliato con preventivi di spesa.

Il piano triennale ed il programma annuale verranno approvati dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore al lavoro, e dopo aver sentito il comitato regionale dell'emigrazione.

Assistenza ai rimpatriati

Che fine faranno nel 1981 le provvidenze regionali previste dalla vecchia legge a favore degli emigrati bisognosi che rimpatriano? La Regione ha inteso affrontare il problema dell'assistenza ai suoi cittadini nella sua generalità, in modo che gli interventi agli emigrati non siano affatto scorporati agli effetti finanziari e gestionali, dai settori loro propri.

L'assessorato al lavoro e all'assistenza sociale ha presentato alla giunta regionale e, quindi, al consiglio regionale un disegno di legge per la « promozione e riordino dei servizi e degli interventi in materia socio-assistenziale ». In particolare si tratta dell'assistenza agli anziani e inabili, dell'assistenza ai minori e dell'assistenza economica.

In questo progetto al fine di evitare assistenza settoriale a categorie determinate, vengono ricondotte all'assistenza economica di base le sovvenzioni ed i contribuiti a favore dei lavoratori in condizioni di bisogno e degli emigrati e loro familiari, pur facendo salva l'esigenza di specialità dei relativi interventi.

Ciò, per quanto concerne il mondo dell'emigrazione, avviene in coerenza con le linee di riforma, che postulano il superamento degli interventi settoriali di assistenza materiale agli emigrati e la loro attuazione secondo una gestione non separata rispetto al restante quadro dei servizi sociali. Con il nuovo disegno di legge viene, peraltro, riconosciuto il principio che gli emigrati e i loro familiari hanno titolo di precedenza, a parità di condizioni di bisogno, rispetto agli altri destinatari dei servizi e degli interventi.

Questi interventi della Regione sul piano assistenziale vengono chiamati « ordinari » rispetto a quelli straordinari gravanti sul Fondo Regionale secondo la legge 51/1980.

Fra gli interventi « ordinari » sono previsti quelli « speciali » per gli emigrati che sono:

Anticipo di pensione o indennità di disoccupazione: è un contributo concesso a lavoratore emigrato di ridotte capacità economiche, rientrato definitivamente nel territorio regionale, che sia in attesa di trattamento pensionistico ovvero, entro i primi sei mesi dalla data del rimpatrio, sia privo di occupazione. Questo contributo viene erogato mediante assegno mensile, ragguagliato rispettivamente al minimo di pensione INPS e all'indennità ordinaria di disoccupazione. L'erogazione del contributo all'emigrato in attesa di trattamento pensionistico avviene a titolo di prestito ed è subordinata all'assunzione da parte dell'interessato — con apposita dichiarazione — dell'obbligo di rimborsare quanto percepito.

Il prestito è concesso previa esibizione della dichiarazione scritta comprovante il riconoscimento del diritto da parte degli enti competenti e decorre dal momento della comunicazione di tale riconoscimento.

Sussidio straordinario: è una sovvenzione a familiari di lavoratori emigrati in casi di particolare gravità.

Rimborso spese trasporto salme: è un contributo sulle spese sostenute per la traslazione ai paesi di origine di salme dei lavoratori e dei loro familiari deceduti all'estero. In quest'ultima ipotesi il concorso viene concesso anche quando chi ha sostenuto la spesa si trovi all'estero e il relativo pagamento ha luogo nei confronti di persona residente in Italia e munita di procura autentica dalla competente autorità consolare, che dovrà attestare lo stato di bisogno del richiedente.

In pratica verrebbero aboliti: il rimborso spese di viaggio (riconducibile, però, al sussidio straordinario) l'indennità di prima sistemazione (riconducibile all'indennità di disoccupazione o anticipo di pensione).

Tutti gli interventi « ordinari » verranno gestiti dagli enti locali (Comuni) e, quindi, le relative spese verranno rimborsate dalla Regione, come del resto si verifica sino al 31 dicembre 1980.

Per ogni problema socio - assistenziale scrivete a Luciano Provini

Ci giungono numerose richieste di revisionare le misure delle pensioni italiane liquidate dall'Inps, alle quali però, non siamo in grado di rispondere, in quanto ci mancano gli elementi di calcolo. Pertanto chiariamo una volta per sempre che per poter rivedere l'operato dell'Inps sulle liquidazioni effettuate ai nostri emigrati che attualmente risiedono all'estero, è necessario che gli interessati ci forniscono copia del modulo di liquidazione della pensione fatta dall'Inps, copia della lettera di assegnazione della pensione italiana e le misure annuali delle pensioni eventualmente pagate dagli Stati esteri.

Ricordate di scrivere a: Luciano Provini, rubrica « Previdenza dell'emigrante » - Friuli nel Mondo - via D'Aronco 30 - 33100 Udine (Italia).

Pagina a cura di Luciano Provini

Urge programma 1981

La nuova legge regionale in materia di emigrazione, che l'assessore Renzulli aveva presentato già nel mese di agosto ai Fogolârs riuniti a Gradisca d'Isonzo per l'incontro annuale promosso dal « Friuli nel mondo », è entrata in vigore il 27 ottobre 1980 ed ha assunto il numero 51 (vedi Bollettino Ufficiale della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia del 28 ottobre).

Con questa legge si è inteso dare un concreto riconoscimento alla funzione di servizio sociale che enti come il « Friuli nel mondo » assolvono da tempo a favore degli emigrati, coinvolgendoli direttamente per la realizzazione degli interventi e adeguate iniziative per l'assistenza e la promozione sociale e culturale dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie. « Friuli nel mondo », tramite la rete dei propri Fogolârs è in condizioni di offrire garanzie per l'attuazione delle finalità regionali in materia di emigrazione, in quanto ormai da decenni opera nel campo promozionale all'estero, assumendo e sviluppando iniziative di carattere socio-culturale con lo scopo istituzionale di assicurare la conservazione e la tutela dell'identità della terra di origine.

Il campo di azione di « Friuli nel mondo » ha avuto una vera e propria consacrazione da parte della nuova legge regionale perché viene a trovarsi come centro operativo e diretto interlocutore con la Regione per ottenere il sostegno delle iniziative dei suoi fogolârs.

Il campo d'azione è, infatti, creato sull'area locale per una politica verso i rimpatriati e sull'area estera per una politica verso i friulani che sono rimasti e rimangono nei Paesi di emigrazione.

Se si vorrà attingere al finanziamento previsto dal Fondo regionale sarà necessario un costante ed efficace coordinamento delle iniziative dei vari Fogolârs da parte della direzione di Udine. Non va infatti dimenticato che « Friuli nel mondo » sarà chiamato a presentare il programma 1981 delle proprie iniziative e di quelle dei Fogolârs entro i primi giorni del prossimo anno in quanto a sua volta la Regione è impegnata — per decreto presidenziale — a comunicare ai competenti organi dello Stato tutti gli interventi che comportano svolgimento all'estero di proprie attività promozionali. Del resto lo Stato intende armonizzare tutti gli interventi regionali a favore degli emigranti in modo che non avvengano delle discriminazioni fra regioni e conseguentemente fra cittadini italiani.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

A Verona, durante l'incontro, particolarmente significative le parole del sindaco on. dott. Gabriele Sboarina (al centro della foto).

L'intervento del Presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio.

Una grande giornata a Verona

La giornata era quasi buia per un tempo piovoso che non la voleva smettere, ma dentro la sede era come se ci fosse un sole pieno riservato ai soci e alle autorità presenti per questa importante tappa del sodalizio veronese. Dalla Piccola Patria erano giunti il presidente di Friuli nel Mondo Ottavio Valerio, accompagnato dal vice presidente dott. Valentino Vitale; erano presenti il sindaco di Verona dott. on. Gabriele Sboarina, il gen. Nazzaro, comandante del presidio di Verona, il dott. Scola, vicequestore di Verona, il Brigadiere dei Vigili del Fuoco di Verona Zamboni, con il vigile urbano Brisighin, la sig.ra Orlando vedova del primo presidente del Fogolâr veronese, il sig. Guendolini, presidente della sez. ANA, Luciano Miani in rappresentanza dell'ESA del Friuli-Venezia Giulia, il sig. Tonutti Spagnol, rappresentanze dei Fogolârs di Bolzano, Bollate e Cremona. Avevano inviato telegrammi di augurio il Prefetto e il Questore di Verona e altri Fogolârs. Simpatica anche la presenza della tradizionale figura del Carnevale benefico di Verona, chiamato il Papà del Gnocco.

L'organizzazione deve la sua riuscita all'attività instancabile della signora Melotti, coadiuvata dal vicepresidente Paolo Muner: cerimonie e allestimento, costumi e momenti della celebrazione hanno avuto una prefezione degna di plauso da tutti i presenti.

Aprendo l'incontro, il presidente arch. Lorenzo Rosa Fauzza ha ringraziato cordialmente la partecipazione calorosa all'iniziativa, illustrando le precise finalità del sodalizio come centro di incontro fraterno, nel ricordo di colui che per primo aveva gettato le basi dell'associazione, il gen. di C. d'A. Luciano Orlando. Ottavio Valerio, con la sua conosciuta e sempre attesa fermezza di ideali, ha sottolineato nel suo intervento la necessità di perseverare, di nascere, di maturare una friulanità autentica e sicura. C'è stato un attimo di commozione quando Valerio ha abbracciato il brigadiere dei Vigili del Fuoco Zamboni e il vigile Brisighin, conosciuti nei terribili giorni del terremoto a Osoppo: a loro ha voluto donare un'artistica stampa del Friuli. Il sindaco, on. dott. Sboarina, si è dichiarato onorato di questa presenza friulana nella sua città.

E dopo la parte ufficiale, il tradizionale ricevimento che ha visto come protagonista l'efficiente « spolert », da tutti desiderato, ma per il quale il merito va al vicepresidente Paolino Muner e al sig. Felice Carli per la materia prima e a bravi muratori per la realizzazione. Ammirata e seguita la mostra dell'Ente di Sviluppo Artigianale del Friuli-Venezia Giulia, allestita in un locale della sede, rimasta aperta per quattro giorni.

La giornata ha avuto altri particolari momenti di sentita partecipazione: la consegna ufficiale del guidone al Fogolâr, la pubblicazione di una raccolta di poesie friulane di Nilla Locatelli, illustrate da disegni di Renato Gerain, la recita commossa della lirica italiana da parte di Angelo Massaro e dedicata a quest'occasione e il piacevolissimo trattenimento che ha concluso l'incontro con le esibizioni del cantautore friulano Beppino Lodolo. Una giornata — 11 ottobre 1980 — che resterà certamente nel cuore dei friulani di oggi e di domani residenti a Verona.

Grave lutto a Cremona

Il Fogolâr furlan di Cremona ha partecipato all'inaugurazione del Fogolâr di Verona e ha assistito allo spettacolo di recite e canzoni friulane di Beppino Lodolo. La festa del raduno tra i rappresentanti dei diversi Fogolârs della Padania a Verona è riuscita assai bene. L'indomani però il Fogolâr furlan di Cremona ha avuto la dolorosa notizia della scomparsa improvvisa di uno dei suoi più validi soci, Eligio Micolo di Casalmaggiore, un autentico friulano, legato alla professione, alla famiglia, al sodalizio friulano cremonese, delle cui iniziative è sempre stato efficace assertore e realizzatore.

Eligio Micolo aveva in animo di fondare un'associazione friulana a Parma, dove risiedono parecchi friulani. Il figlio, insegnante di paleologia a Parma e a Cremona, ha deciso di realizzare il sogno del padre anche come doveroso omaggio alla sua memoria. Al rito funebre per il socio scomparso, i membri del Fogolâr furlan di Cremona sono riusciti a preparare e a eseguire alcuni cori friulani. Erano intervenuti anche le Penne Nere di Cremona con il loro presidente ing. Moschetti.

Eligio Micolo aveva animato tanti giovani del comune casalasco che erano venuti in Friuli all'indomani del terremoto a dare una mano nell'opera di assistenza e soccorso e nella fase della prima ricostruzione. Il sodalizio friulano di Cremona si sta impegnando in una serie di nuove iniziative sociali e aiuterà la fondazione del Fogolâr furlan di Parma.

Meritato riconoscimento

Al sig. Arminio Bassi, friulano di Tarcento, ma residente a Genova, dove da quasi cinquant'anni svolge ininterrottamente la sua preziosa opera di appassionata collaborazione presso la farmacia Pedrini di via XX settembre, su proposta dell'on. Ines Boffardi, il Presidente della Repubblica ha conferito il Cavalierato al Merito del Lavoro.

L'Ente Friuli nel Mondo, associandosi al dott. Francesco e a tutto il personale della Farmacia, ai molti amici ed estimatori, esprime al neo-cavaliere le più vive felicitazioni per l'ambito e meritatissimo riconoscimento.

Bolzano ha finalmente la sua sede

Presenti varie autorità cittadine e personalità provenienti dal Friuli, nonché esponenti di varie associazioni, una nutrita rappresentanza del Fogolâr furlan di Verona e oltre un centinaio di soci, ha avuto luogo sabato 18 ottobre l'inaugurazione della sede sociale del Fogolâr furlan di Bolzano. Un traguardo doppiamente ambito perché raggiunto con molte difficoltà dopo anni di attesa; fino dal momento in cui il Consiglio di amministrazione dell'Eca ha concesso i locali. Un gruppo di volonterosi soci hanno prestato la loro capace e preziosa opera per allestire questo « angolo di Friuli » finalmente a disposizione del sodalizio altoatesino, dove si possono ammirare, oltre al simbolico « fogolâr » altri elementi caratteristici di varie zone del Friuli, dal « seglâr » della bassa friulana al mosaico spilimberghese, dallo splendore aquileiese agli esempi architettonici carnici e udinesi, tutti nuovamente compendiati in una magnifica decorazione muraria di Luca Incardona simboleggiante la emigrazione.

Tornando alla cronaca, dopo la benedizione dei locali impartita dal domenicano padre Blarasin (toccante e brioso il suo intervento in friulano) e del taglio del nastro, compiuto dal sindaco di Bolzano dott. Giancarlo Bolognini, il presidente del Fogolâr ten. col. Tullio Liuzzi ha sintetizzato l'opera svolta dall'Associazione, dalla sua fondazione avvenuta 9 anni orsono ad oggi, mettendo in luce la costanza e l'impegno di coloro che si sono avvicendati nel reggere le sorti del sodalizio. Ha preso poi la parola il sindaco di Bolzano il quale ha avuto lusinghiere espressioni per i friulani, citando ad esempio la loro laboriosità e le loro virtù. Il presidente di Friuli nel Mondo Ottavio Valerio, nel replicare agli oratori precedenti, ha portato il saluto dell'Ente e non ha mancato di esaltare la vitalità del sodalizio altoatesino e nel contempo ha spiegato la ragione d'essere delle centinaia di Fogolârs furlans le cui attività raccolgono unanimi consensi sotto ogni latitudine. Valerio a dimostrazione che i friulani non dimenticano, ha voluto ringraziare nella persona del cav. Nilo Salvotti, tutti gli alpini in congedo della sezione Ana Alto Adige che hanno prestato la loro opera di solidarietà dopo il terribile terremoto e che tutt'oggi trova continuità con altre benemerite iniziative. E' intervenuta poi la rappresentante della Comunanza ladina a Bulsan signora Veronica Piccoliori la quale ha auspicato una sempre maggiore collaborazione allo scopo di approfondire quei vincoli dettati dalla comune radice ladina. A conclusione degli interventi ufficiali, il presidente dell'Eca di Bolzano cav. Francesco Targa, il presidente del Fogolâr di Verona arch. Lorenzo Rosa Fauzza ed il prof. Giovanni Cossar, presidente del Fogolâr « U. Pellis » di Aquileia, hanno portato il loro saluto sottolineando il significato della cerimonia. Un simpatico scambio di omaggi ha proceduto l'allegro rinfresco a base di vini tipici friulani che sposavano felicemente con i manicaretti preparati dalle attivissime signore del Fogolâr.

Dopo la cena conviviale, ha avuto luogo presso il Teatro Rainerum lo spettacolo folcloristico-corale « Friuli con noi ». La sala gremita di pubblico ha accolto con fragorosi applausi i vari gruppi che si sono avvicendati sul palcoscenico, impeccabilmente presentati da Luciana Liuzzi e Giacomo Munisso. Il Piccolo coro del Circolo culturale don Bosco, composto da oltre trenta bambini, ormai noto anche in alcuni centri friulani per essersi esibito durante una tournée organizzata dal Fogolâr di Bolzano col patrocinio dell'Ente Friuli nel Mondo, il gruppo folcloristico carnico di Paularo, il raffinato Coro Laurino di Bolzano ed il gruppo Teatrale Aquileiese hanno brillantemente svolto il loro compito, cioè quello di far trascorrere una lieta serata ai friulani di Bolzano ed ai loro numerosissimi amici e simpatizzanti.

Il martedì successivo, nel corso di una serata di proiezioni organizzata presso la nuova sede, il noto cineamatore Gilberto Daprà ha presentato il film « Furlans dulintôr » realizzato per conto dei Fogolârs di Bolzano e Verona.

B. MUZZATTI

Comunanza Ladina

Ci preme ora dire che in occasione dell'inaugurazione della sede del sodalizio dei friulani di Bolzano ha preso parte una delegazione di Comunanza Ladina a Buzan e che la rappresentante dell'associazione ladina ha portato il saluto dei Ladini presenti nel capoluogo altoatesino, del presidente della Comunanza dott. Carlo Wielleit e suo personale. Veronica Piccoliori, questo il nome dell'esponente di « Comunanza Ladina » ha ricordato i legami che uniscono tutti i Ladini e la necessità di conservare e valorizzare i rispettivi patrimoni culturali.

Il presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, consegna i doni ricordo al presidente del Fogolâr di Bolzano ten. col. Tullio Liuzzi e, sotto un'immagine della nuova sede.

Si è acceso a Verviers un nuovo "focolare,,

Il primo incontro di lavoro in occasione dell'inaugurazione di Verviers: erano presenti i rappresentanti dei Fogolârs di Lussemburgo, Colonia, Genk, Liegi, Verviers, Bruxelles, con i rappresentanti di Friuli nel Mondo, Appi e Martinis. La riunione era presieduta dal dr. Domenico Lenarduzzi.

Una data che non sarà facilmente cancellabile dalla memoria, quella vissuta a Verviers, dove si è inaugurato ufficiamente il Fogolâr per i friulani della città e delle verdi zone che la circondano. Un fine settembre splendido ha fatto cornice ad una manifestazione che può ben definirsi corale, per una gente che, lontana dai suoi paesi di nascita, sente profondamente il richiamo all'incontro comune che ormai, per tutti i friulani all'estero porta il nome di Fogolâr. Presenti, in questa zona, da due generazioni nei settori della pietra e dell'edilizia, i friulani hanno deciso che bisognava realizzare questo punto di riferimento concreto: e l'anima di questa felice realtà è stata Beatrice Scaini, che fortunatamente ha trovato sostegno e collaborazione in un dinamico e generoso comitato che le ha dato ambedue le mani.

Per l'occasione erano presenti nutrite rappresentanze dei Fogolârs di Colonia, Lussemburgo, Liegi, Limburgo e Bruxelles: tutti ospiti di «Casa Nostra» che è il luogo di incontro degli italiani della zona e, per ora, sede del nuovo Fogolâr. Dal Friuli, come ambasciatori di Friuli nel Mondo, erano giunti il vicepresidente Renato Appi e il consigliere Libero Martinis. Ed è in questa sede che i due rappresentanti dell'Ente hanno esposto la tematica della nuova legge sull'emigrazione, approvata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, toccando poi i problemi dell'informazione, dell'organizzazione delle colonie estive per figli di emigranti, della conservazione dell'identità friulana con un'adeguata diffusione della cultura della terra d'origine. Comune a tutti si è rivelata la necessità di un vincolo sempre più stretto fra friulani nel mondo e regione natale. A questo esame di problemi, i dirigenti dei Fogolârs hanno fatto presente l'urgenza di un potenziamento strutturale di Friuli nel Mondo, tale da essere realmente il «cordone ombelicale» che lega tutti i friulani, dentro e fuori la Piccola Patria.

Unanime è stata la decisione di promuovere per i primi dell' '81 un incontro da tenersi a Bruxelles tra i dodici Fogolârs del centro Europa per dibattere il tema dell'informazione. Sarebbe augurabile che a questo prossimo incontro partecipasse il direttore del mensile dell'Ente, con una sua particolare relazione di carattere culturale.

Dopo la fase ufficiale dell'inaugurazione è seguito l'incontro amichevole tra i soci, che un momento prima avevano visto il battesimo del Fogolâr, con i padrini sig.ra Nives Nigris e Domenico Lenarduzzi, presidente del Fogolâr di Bruxelles. Sono stati questi «padrini» ad accendere la fiamma simbolica dell'attaccamento dei friulani alla propria terra. Il dott. Lenarduzzi, ricordando i centosei Fogolârs accesi in tutto il mondo, ha chiesto un minuto di silenzio in memoria delle migliaia di friulani seppelliti nei Paesi di ogni continente.

La serata è trascorsa in allegria con l'orchestra di Bassul e Grilu di Zoppola, autori per l'occasione di un simpatico tango definito «tango del Fogolâr». E' seguita la tavolata comune, tipicamente preparata alla friulana, nelle sale di Casa Nostra colme di fiori gialli e blu, raccolti nei giardini dei soci. Nel cuore della serata, i rappresentanti di Friuli nel Mondo e i dirigenti dei Fogolârs hanno voluto augurare al nuovo Fogolâr lunga vita, mentre offrivano un regalo come fosse per un «neonato». Hanno parlato Renato Appi, con un intervallo di sue composizioni poetiche; il consigliere Martinis; per il Fogolâr di Liegi il vicepresidente Turisini, per il Fogolâr del Limburgo il presdiente Renzo Londero ,per Colonia il presidente Dal Piero, per il Lussemburgo il presidente Moruzzi e per Bruxelles il dott. Lenarduzzi. Molto gradito è stato l'intervento del presidente dell'Unione emigranti sloveni a Liegi, sig. Floran. Tra i presenti non possono essere dimenticati il sig. Nocera, rappresentante del Console di Liegi, accompagnato dalla sig.ra Montagna, la sig.ra Francesca Adams, giornalista e responsabile delle trasmissioni italiane di radio belga e il sig. Palombo per il Club Italia Sport. Una simpatica e gradita telefonata è giunta da Porpetto dagli amici Mia e Franco Maran. Durante il corso della serata è stato anche premiato il più bel costume folcloristico friulano e l'attribuzione dei ricchi premi della tombola che, tra l'altro, assegnavano due soggiorni a Lignano offerti dall'Azienda di Soggiorno della cittadina friulana.

La piccola Stefania Scaini, futura speranza della nuova generazione, manda il suo saluto al presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio.

Un momento di sosta nel corso della visita dei friulani di Padova, alla riscoperta della Piccola Patria.

Da Padova in Carnia in una vera riscoperta

Una giornata davvero magnifica quella trascorsa dal Fogolâr furlan di Padova nelle fresche e verdi vallate della Carnia, la domenica del 8 settembre, tra i colori dolci dell'estate appena svanita e del primo autunno. Una comitiva folta e ben affiatata, che annumerava più di una sessantina di persone tra soci e simpatizzanti e amici del sodalizio padovano, è partita per la Carnia. Guidava il gruppo il vicepresidente del Fogolâr dott. D'Ambrosio con il segretario del Fogolâr, avv. Rupolo. Accanto a loro figuravano i consiglieri Adami, Gori e Ambrosio. Si è trattato quasi di un pellegrinaggio a una terra, che è custode di tante antiche memorie e del cuore della nostra gente.

Il viaggio in pulman si è svolto nel migliore dei modi e in breve si è giunti a Tolmezzo, dopo aver attraversato la pianura veneta, la Bassa Friulana e l'anfiteatro morenico. Tolmezzo e la Carnia tutta sono oggi sempre più vicini con le moderne infrastrutture stradali realizzate, a Udine e agli altri centri della regione. A Tolmezzo ecco il presidente di Friuli nel Mondo accogliere i graditi ospiti, assieme agli esponenti del Lions Club tolmezzino: il past president Lucio Zanier ed il presidente Antonio Toneatto, accompagnati dall'assessore comunale m.o Marco Marra, valido artista e cultore del patrimonio carnico ambientale e storico-civile. Costoro hanno accompagnato i visitatori al Museo delle Arti e tradizioni popolari della Carnia, aperto eccezionalmente in anticipo in forma privata per i soci del Fogolâr furlan patavino. L'inaugurazione ufficiale è avvenuta il giorno 11 ottobre. Gli ospiti hanno potuto ammirare il ricco materiale riguardante la vita e il lavoro in Carnia nei tempi passati, esposto secondo un filo didattico e tenuto con amorevole cura. Hanno svolto il compito di guide competenti e gentili il presidente dell'istituzione, comm. Guido Durigon e la dott. Maria Chiussi, direttrice del Museo. Terminata la visita alla casa della civiltà carnica, la comitiva è andata in pellegrinaggio a uno dei centri più antichi dell'intera regione, a Zuglio, la romana Forum Julium Carnicum, situata sulla riva destra del Bût, ai piedi della pieve di S. Pietro di Carnia.

Ha fatto loro da guida agli scavi lo studioso m.o Cirillo Molinari. E' seguita la messa festiva, celebrata da un padre salesiano di origine padovana, nella chiesetta di Zuglio, gentilmente messa a disposizione dal parroco, mons. Pietro Degani. La giornata carnica dei soci è contiuata con la visita allo stabilimento termale di Arta Terme.

Il presidente dell'Azienda cura e soggiorno di Arta dott. Faidutti ha porto il benvenuto ai visitatori con sentite parole e ha offerto un simpatico rinfresco. Durante il pranzo svoltosi in un noto locale della località turistica, il presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, ha portato alle stelle l'atmosfera di gioioso entusiasmo della comitiva e rinsaldato tanti vincoli di friulana fraternità. Non si sono tralasciati gli aspetti economici e produttivi della Carnia perché si è visitato pure un centro commerciale di prodotti caseari carnici, con relativi acquisti. Sulla via del ritorno i membri del Fogolâr furlan di Padova si sono fermati a Magnano in Riviera, accolti dal sindaco Romeo Piccoli e da alcuni consiglieri comunali.

Il legame tra Padova e Magnano in Riviera, realizzato mediante gli Alpini di Padova che si prodigarono all'indomani del terremoto per l'assistenza e la ricostruzione del paese e potenziato dalle iniziative del sodalizio friulano di Padova hanno portato a un vero e proprio gemellaggio. L'incontro è stato affettuoso e fraterno. Lo hanno rallegrato tante Penne Nere e ottimi «tajuz» di buon vino friulano.

Il rientro a Padova è avvenuto con l'animo pieno di tanta nostalgia e di tanta riconoscenza per le persone incontrate cordialissime e ospitali.

Pareggio tra Monza e Lugano

Recentemente il Fogolâr di Monza ha fatto visita ai «fradis» di Lugano. Un incontro che ha dato l'opportunità ai soci dei due sodalizi di conoscersi meglio e di rafforzare i loro rapporti d'amicizia.

Il centinaio e più di friulani «monzesi» sono stati accolti dal presidente del Fogolâr di Lugano Sergio Infanti e dai consiglieri. I «fogolarini» luganesi avevano predisposto, nel campo sportivo di Muzzano, le attrezzature per rendere piacevole la giornata: una griglia gigante, che ha duramente impegnato la famiglia Di Marco e gli amici De Ambrosi, Driutti e Marcon; un bar con ottimi vini friulani, gestito dalle gentili signore Clocchiatti, Gavin e Bettellini, e un terreno di gioco per l'incontro di calcio che ha visto affrontarsi le squadre dei due sodalizi con una formula nuova. Le rappresentative erano infatti costituite da padri e figli. La formula, pensata in previsione di futuri incontri con altri Fogolârs, offre il vantaggio di dare a tutti la possibilità di allestire una squadra, senza pretendere che solo i «campioni» giochino, ma al contrario, dando spazio a una sana sportività e al piacere di misurarsi con i propri figli.

La partita, in due tempi di trenta minuti ciascuno, dopo alterne e combattute vicende, clamorosi pali di marca luganese e due rigori mancati dalla squadra monzese per emozione, si è conclusa in parità: 2-2.

Comunque soddisfazione per tutti e felice premessa per il proseguimento di una manifestazione che ha avuto il suo momento di ufficialità con la presenza del Sindaco di Muzzano Sandro Donada, al quale il presidente Galvani ha donato, a nome del Sindaco e dei cittadini di Monza, la simbolica corona ferrea. Durante il convivio si è parlato dell'incontro di ritorno, che con ogni probabilità avverrà ai primi di maggio '81, in occasione della Festa di primavera al Parco organizzata dal Fogolâr furlan di Monza.

La presenza di tanti soci e amici riuniti in allegria ha decretato il successo della manifestazione e confermato l'attaccamento dei friulani al patrimonio di tradizioni e cultura che la «piccola patria» rappresenta per tutti.

Nella foto sopra le due squadre: in piedi il Monza e accosciati il Lugano; sotto consegna della simbolica corona ferrea; da sinistra Luigi Galvani, Bertuzzi, il sindaco Sandro Donada, Sergio Infanti, presidente del Fogolâr furlan di Lugano.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CAMEROUN

MICONI Mario - YAOUNDE' - Nella tua gradita visita alla nostra sede di Udine hai provveduto ad abbonarti quale sostenitore per il prossimo anno. Riceverai il giornale per posta aerea.

SUD AFRICA

MORO Leopoldo - JOHANNESBURG - Bellina è venuto a saldare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso. A te un cordiale saluto.

ASIA

GIAPPONE

CHIEHO Ishikawa - SHIZUOKA SHI - Tuo cognato Toni Mussio di S. Giovanni di Casarsa ti ha rinnovato l'abbonamento al nostro giornale anche per quest'anno. *Mandi.*

AUSTRALIA

CICUTTO Americo - SYDNEY - Sei stato abbonato (via aerea) anche per il -981.

MARALDO Benvenuta - SEFTON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1980 con tanti saluti ai tuoi cari che risiedono a Cavasso Nuovo.

MARALDO Francesco - DENILIQUIN - Da Cavasso Nuovo abbiamo ricevuto un vaglia postale con l'importo utile ad un abbonamento, via aerea, per l'annata in corso.

MATTIUSSI Antonio - BEVERLY HILLS - Abbonato per il 1980 (posta aerea).

MELOCCO Vittorio - SYDNEY - L'importo da te inviatoci è utile per saldare gli abbonamenti al giornale per gli anni 1980, 1981, 1982; purtroppo non abbiamo potuto accontentarti con l'invio dei numeri arretrati. Pubblichiamo i tuoi saluti a tuo fratello Sergio residente a Mestre e a tua sorella Ines De Zorzi emigrata in Francia. A te un *mandi* di cuore.

MENIS Francesco - TEMPLESTOWE - Nel corso della tua ultima visita al Friuli sei venuto gentilmente a trovarci e adesso prendiamo nota che hai provveduto ad abbonarti per il biennio 1980-1981.

MIAN Luigi MACKAY - Ricambiamo gli auguri e i saluti che ci hai fatto con la tua lettera assieme a tua moglie Emma; sei iscritto fra gli abbonati 1980.

MORETTI Mario - CLARENCE GARDENS - Molto gradita è stata la tua visita assieme a tuo figlio ai nostri uffici di Udine; ti sei abbonato per il secondo semestre 1980 e per tutto il prossimo anno.

MORETUZZO Enzo - INALA - Grazie per la fiducia in noi riposta, abbonandoti sino a tutto il 1982.

PARO Vittorio - MACKAY - E' stato Mian ad abbonarti al nostro giornale per quest'anno.

ZAMPARUTTI Licia - MACKAY - Anche per te ha provveduto Gigi Mian all'abbonamento per il 1980.

EUROPA

BELGIO

HANSOUL Alberto - ST. NIKLAAS - La signora Maria di Coira (Svizzera) è venuta a trovarci nei nostri uffici di Udine ed ha voluto abbonarti al nostro giornale per il 1980 perché tu possa ricordarti sempre del Friuli.

LAUBER Giorgio - BRUXELLES - Belfiore Flocco ti ha abbonato per quest'anno al giornale.

LAUZZANA Domenico - SERAING - Abbiamo preso nota che hai provveduto personalmente ad abbonarti per quest'anno e utilizziamo questa nostra posta senza francobollo per mandare i tuoi saluti agli amici di San Vito di Fagagna.

LENARDUZZI Bruno - ANTWERPEN - Tua sorella Maria ha effettuato l'abbonamento per tuo conto al nostro giornale (anno 1980).

LONDERO Giovani - REBECQ - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per quest'anno e per l'anno prossimo.

MANSY-CHIANDUSSI Ardea - HOUDENG - Tuo padre è venuto a trovarci per inviarti un affettuoso pensiero e per abbonarti al giornale per gli anni 1980 e 1981.

MARCHIOL Demetrio - HAINE ST. PIERRE - Grazie per la tua visita e per la puntualità del tuo abbonamento (1980).

MARCOLIN Franco - BRUXELLES - L'importo da te versatoci è servito ad abbonarti al giornale per l'anno in corso; lo ricevi in tempi brevi perché ti viene inviato per espresso postale.

MARSON Francesca - VERVIERS - Sei stata abbonata per il secondo semestre 1980 e per il primo semestre del prossimo anno. Inviamo i tuoi saluti a Tauriano.

MERLINO Ardilio - WANFERCEE - E' stato Belfiore Flocco ad abbonarti per l'anno in corso.

MERLINO Bruno - REBECQ - L'importo inviatoci tramite il Banco di Roma ti ha fatto entrare nel novero dei nostri abbonati sostenitori per il 1980.

MION Maria - JEPER - Le cinquemila lire inviateci tramite mandato postale ti abbonano al giornale per tutto il 1980 con tanti saluti ai parenti residenti a Fanna.

MIROLO Anna - VERVIERS - Riscontriamo il tuo abbonamento per il biennio 1980 e 1981.

MOREALE Tullio - SENEFFE - Hai saldato l'abbonamento al giornale per gli anni 1979 e 1980.

MUNER Giuseppe - WILLEBROEK - Grazie per la puntualità con cui hai voluto pagare l'abbonamento al giornale per l'anno prossimo.

II segretario del Fogolâr furlan di Adelaide, Lorenzo Savio con la sua piccola Mara (a destra) e i sessant'anni di Giovanni Masseg che, per l'occasione ha preparato, come sorpresa agli amici, una squisita polenta che tutti hanno gradito come un dolce di famiglia.

Nella sua recente visita in Sud America, l'arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti è stato ospite a Buenos Aires del Centro di Cultura argentino-friulano ed ha espresso parole di sincera ammirazione per l'opera svolta a favore dei friulani dall'Ente Friuli nel Mondo, con particolare riferimento al suo presidente Ottavio Valerio. Nella foto (da sinistra) il dott. Barrionuevo Imposti, il dott. Mattiussi, il sig. Malisani, la sig.ra D'Andrea, don Murador il gen. D'Andrea, l'arcivescovo Battisti e il sig. Romanini.

FRANCIA

HUSSENET Neda - LONGJUMEAU - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per 1980 con tanti auguri a Venzone perché risorga al più presto.

KOMAC Albina - CIRY LE NOBLE - Sei fra gli abbonati sostenitori per l'anno in corso.

INFANTI Umberto - LORRENZ - Tua moglie è venuta a trovarci ed ha provveduto ad abbonarti al giornale per l'anno prossimo.

IOGNA Alfonsina - ANTONY - Molto gradita è stata la tua visita ai nostri uffici in occasione del saldo dell'abbonamento al giornale per quest'anno.

ISOLA Luciano - MULHOUSE - Tuo cognato Pietro ha provveduto ad abbonarti per il 1980 e a portare i tuoi saluti a Montenars.

LANTELME-FAISAN-FERUGLIO Luigia e Silvio - LIONE - Abbiamo preso nota dell'avvenuto abbonamento per il 1980.

LENDARO Giovanni - MONTREUIL - Tua cugina Margherita ti ha abbonato al giornale per quest'anno e ha mandato i tuoi saluti a quelli di Chialminis.

LENDARO Margherita - SOISSONS - Ti riscontriamo il tuo abbonamento al giornale per l'anno in corso.

LENUZZA Antonio Ugo - VILLEMOMBLE - Tuo nipote Ivan ha effettuato l'abbonamento al giornale per il secondo semestre di quest'anno e per il 1981 e 1982. Ti dovrebbe aver già fatto sapere del nostro ringraziamento soprattutto per la fiducia in noi riposta.

LENUZZA Lino - RAON L'ETAPE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

LEONARDUZZI Dino - AIACCIO - Anche in Corsica il lavoro friulano si fa onore nel campo dei piastrellisti grazie alla tua presenza; abbiamo ricevuto l'abbonamento per il prossimo anno.

LEONARDUZZI Pino - WATRELOS - Ti sei abbonato per l'anno prossimo e non manchiamo di estendere il tuo saluto a coloro che ti ricordano a Ragogna.

LOT Giuseppe - CHENOVE - Zuttion ha provveduto ad abbonarti al nostro giornale per il secondo semestre 1980 e per tutto il 1981.

LUCARDI Alfredo - PARIGI - Ippolito Isola ti ha abbonato per l'anno in corso.

LUNAZZI Vincenzo - LE THILLAY - La signora Vanda Marsilli ti ha abbonato per il biennio 1980-1981.

LUPIERI Domenico - BREUILLET - Sei iscritto fra gli abbonati-sostenitori per il 1980; non mancano i saluti per quelli di Preone.

MADRICARDO Enrico - PERONNE - Tua sorella Ines è venuta a trovarci nei nostri uffici di Udine per abbonarti al giornale per l'anno in corso e per il prossimo.

MADRICARDO Luciano - PERONNE - Abbiamo preso nota dell'abbonamento 1981 da te fatto nel corso della tua gradita visita; sei fra i nostri sostenitori.

MANSUTTI Renzo - LONGEVILLE - Giovanni Pagnacco ti ha abbonato per il prossimo anno.

MARANGONE Bernardo - CHALON s-SAONE - Tuo fratello Roberto ha saldato il tuo abbonamento per l'anno corrente.

MARANGONE Roberto - PARIGI - Sei stato molto gentile a farci visita ed abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1980.

MARANGONE Romana - CRAN GEVRIER-ANNECY - Sei fra gli abbonati per tutto il 1980.

MALISANO Secondo - CONTZ les BAINS - L'importo da te versato salda gli abbonamenti per il 1979 e per il 1980; il tuo saluto va a Santa Maria di Sclaunicco.

MARCHIOL Amabile - COUCY par RETHEL - Luigi Morassi da Maniago ha provveduto ad abbonarti per il 1981.

MARCON Valentino - POISSY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno corrente e ricambiamo il *mandi di cûr.*

MARESCHI Antonio - TOURNES - Da Flagogna *Pieri* ti ha rinnovato l'abbonamento al nostro giornale per l'anno corrente.

MARINI Luigia - STRASBURGO - Tua madre ti ha abbonato al giornale per l'anno in corso.

MARSILI Giacomo - DRANCY - Nel la tua visita ai nostri uffici assieme al la tua gentile consorte hai provveduto all'abbonamento al giornale per un biennio (1980-1981).

MARTINIS Ciro - ALTKIRCH - Riscontriamo il tuo saldo degli abbonamenti per il 1979 e il 1980.

MECCHIA Luigi - PLESSIS TREVISE - Pillinini ha effettuato l'abbonamento a tuo nome per l'anno corrente.

MENEGON P. - LOURDES - Gerardo Maieron ti ha abbonato per il 1981.

MICHELUTTI Ezio - KINGERSHEIM - Ti ringraziamo per la tua iscrizione fra i nostri abbonati-sostenitori per il secondo semestre 1981.

MILAN Bruno - LUISANT - Bruno Fratta ha effettuato l'abbonamento a tuo nome per l'anno prossimo.

MILESI Amalia - KNUTANGE - Nel corso della tua visita ti sei premurata ad abbonarti per il 1981 e il 1982.

MINI Carlo - CORGOLOIN - Tua moglie ti ha abbonato per tutto l'anno corrente.

MISSIONE CATTOLICA - SAINT ETIENNE - Abbiamo ricevuto il vostro abbonamento al nostro giornale per l'anno in corso.

MONAI Caterina - SOTTEVILLE les ROUEN - Tua figlia ha provveduto ad effettuare a tuo nome l'abbonamento per il 1980 e il 1981.

MORASSI Jean - CHAMPIGNY - L'abbonamento per il 1980 è stato contabilizzato e dovresti ricevere regolarmente il giornale.

MORASSI Luigi - SEUIL par RETHEL - Puntualissimo è giunto il vaglia postale con l'abbonamento per il 1981.

MORO Cipriano - VITRY - La tua visita ci ha fatto piacere ed è servita anche a saldare l'abbonamento al giornale sia per il secondo semestre dell'anno in corso e per tutto l'anno prossimo.

MOROLDO Giovanni - NOVEANT - Ci piace annoverarti fra i nostri abbonati anche per l'anno prossimo.

GERMANIA

DE PAOLI Pietro - DILLINGEN - Abbiamo ricevuto il rinnovo dell'abbonamento per l'anno in corso.

DE ROSA Ilario - GRAFING - E' stato rinnovato il tuo abbonamento al giornale per il 1980.

LONDERO Giuseppe - MANNHEIM - Con tanti auguri per il tuo lavoro di assistente sociale e con l'augurio che tu possa tornare nella tua Buia, riscontriamo il tuo abbonamento al giornale per l'anno in corso.

LOVISA Luigia - ST. INGBERT - Primo ha provveduto a saldare l'abbonamento per il 1979.

MANDER Evaristo - BRAUNSCHWEIG - L'importo da te inviato è servito per annotarti fra gli abbonati sostenitori.

La sig.ra Anna Maria Narduzzi si è diplomata come calcolatrice automatica A.B. a Berkley, università della California. Invia saluti affettuosi alla nonna di Colugna, agli zii e cugini di San Daniele del Friuli. Nella foto la vediamo tra i genitori Elsa Piuzzi e papà Narduzzi, che salutano tutti i parenti sparsi nel mondo.

CI HANNO LASCIATI...

ANGELO PIVA

Il giorno 13 ottobre è mancato a Chicago, dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, assistito dai suoi cari, Angelo Piva.

Nato a Valvasone 72 anni fa, era emigrato giovanissimo, negli anni 20, in Canadà, trasferendosi poi definitivamente negli anni 40 a Chicago.

Uomo di carattere aperto e cordiale, lascia nel dolore la moglie Pierina, le figlie Frances, Luisa e Angela, i generi e nipoti.

Lo ricordano con grande rimpianto Bruna e Bianca Morello con le rispettive famiglie, alle quali si unisce la grande famiglia di Friuli nel Mondo.

ANTONIO MIZZAU

Il 27 settembre si spegneva a Firenze l'ing. Antonio Mizzau, socio promotore e benemerito del Fogolâr di Roma. Nato a Spilimbergo 79 anni fa, aveva percorso la carriera nella marina militare, come ingegnere navale sino al grado di Contrammiraglio. Combattente, partigiano dell'Osoppo, si era dedicato poi alla professione di ingegnere e di consulente IMI e nelle massime aziende IRI, operando nel campo delle costruzioni navali e dell'economia, in Italia e nell'Iran che gli valsero importanti onorificenze.

Volle essere sepolto a Udine, senza alcuna pompa, così come semplicemente era vissuto schivando cariche e onori. E' quanto ha ricordato nell'elogio funebre il nostro presidente Degano, che ha posto in luce le doti eccezionali di cultura, scienza, dirittura morale, benemerito della Patria e del Friuli e soprattutto il raro equilibrio esercitato con l'esempio e il consiglio in seno al Fogolâr di Roma sin dal lontano 1946.

Al rito, celebrato nell'artistica chiesa di S. Eligio dei ferrai, da mons. Elio Venier, assistito da don Ugo Turchetti, erano presenti con la signora Maria i figli, nipoti, parenti, amici, molti consiglieri e soci del Fogolâr. Particolarmente commovente la preghiera recitata dal figlio Com.te Giuseppe, dalla figlia Teresa; quella in friulano e italiano recitata dal vice presidente dott. Leschiutta. Friuli nel Mondo è vicino alla famiglia e ne partecipa al dolore.

OSCAR GARBELLOTTO

Il compaesano Oscar Garbellotto di 38 anni, è deceduto il 29 agosto scorso in seguito ad un infortunio sul lavoro.

Attualmente, il Garbellotto era dipendente dell'impresa edile Gabriele Bozzetto di Tamai, prima aveva lavorato quasi sempre fuori del Friuli (in Svizzera e a Roma), ed era impegnato nei lavori di ristrutturazione della chiesetta della Madonna del Carmine a Toppo di Travesio. Ha lasciato la moglie e due figli in giovane età. La notizia della scomparsa ha destato largo cordoglio in paese e nei dintorni. Era molto stimato per le sue qualità di uomo buono, semplice, laborioso: dedito alla famiglia e alle attività parrocchiali di Camolli.

Al funerale la gente ha gremito commossa la chiesa ed è stata ricordata la figura dello scomparso, nel suo impegno per la parrocchia e l'Azione Cattolica, di cui è stato presidente per vari anni. Friuli nel Mondo esprime le sue più sentite condoglianze alla famiglia.

MARALDO Vittorio - OFFENBACH - Tuo fratello Domenico è venuto nei nostri uffici per abbonarti al giornale per il prossimo anno.

MARCUZZI Antonio - COLONIA - Un *mandi di cûr* e grazie per il sollecito pagamento degli abbonamenti per il biennio 1980-1981.

MARTINELLI Primo - ST. INGBERT - Abbiamo ricevuto il saldo dell'abbonamento al nostro giornale per l'anno scorso.

MAURO Ernesto - LOHMAR - Sei iscritto fra gli abbonati-sostenitori per il 1980 e *cin-cin* alla tua salute con un bicchiere del vino di Ramandolo.

MAURO Marino - SCHOENAU a. KOENIGSEE - Abbiamo corretto l'indirizzo come ti sarai già accorto e l'importo da te versato ti abbona al giornale per tre anni (1980-1981-1982) e in qualità di sostenitore.

MONGIAT Enrico - LUDWIGSCHAFEN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MUSTO Gastone - MURRHARDT - L'importo da te versato è stato utile per abbonarti al giornale per il 1980; il tuo ricordo va ai familiari di Tolmezzo.

INGHILTERRA

INDRI Ettore - LONDRA - Speravamo di incontrarti nei nostri uffici come ogni anno; ci ha fatto piacere il tuo scritto in friulano, che nonostante sia. no passati i 60, è ancora viva testimonianza della tua nostalgia per la piccola patria; sei abbonato-sostenitore per il 1981 e il 1982.

MARIUTTO Angelo - LONDRA - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il prossimo anno. *Mandi.*

MARIUTTO Rinaldo - EAST FINCHLEY - Sei abbonato al giornale per tutto il 1981; è stato tuo cugino Angelo a farlo.

MARIUTTO Ugo - COCKFOSTERS - Grazie della visita fattaci in occasione della quale ha povveduto rall'abbonamento al giornale per l'anno in corso. Comepromessoti da queste colonne inviamo il tuo caro saluto ai cugini emigrati negli U.S.A. e in Australia.

MARIUTTO Vittorio - WEST FINCHLEY - Il cugino Angelo ti ha abbonato per il 1981.

PIAZZA Luigia - NEW SOUTHGATE - E' stato tuo fratello Ettore ad abbonarti per il biennio 1981 e 1982. Un *salut di Furlanie.*

IRLANDA

BATTISTELLA Romeo - DUMBOYNE - Il tuo affettuoso saluto e ricordo va alla tua mamma ersidente a Tauriano. Sei fra gli abbonati al nostro giornale per l'anno prossimo.

ITALIA

TALMASSONS Giorgio - DECIMOMANNU (Cagliari) - Sul numero di ottobre del nostro giornale abbiamo pubblicato la storia di un lavoratore friulano, nativo di Rualis di Cividale, come fosse la tua storia. La colpa (se di colpa si può parlare) è di quel simpaticone di musicante che porta il nome di Arnaldo Fantin di Elmas, il quale mandando il tuo abbonamento al giornale e ricordando alcune villotte friulane ha fatto la propria storia; ha anche spiegato il perchè ogniqualvolta incontra un friulano lo abbona al nostro giornale. Quella lettera non l'ha firmata (adesso ci siamo spiegati il mistero rintracciando la busta che portava il nome del mittente). Ci scusiamo pertanto sia con te che con Fantin. L'occasione, ad ogni modo, è stata propizia per fare la tua conoscenza e per ricordare con un saluto affettuoso tuo fratello Claudio emigrato da vent'anni in Canadà e tua sorella emigrata in provincia di Verona, dopo il terremoto che ha colpito la sua casa di Chiusaforte. « Diamo a Cesare quel che è di Cesare » e, quindi, prendiamo nota che Giorgio Talmassons è nato a Gorizia da genitori oriundi di Rivignano. *Mandi di cûr.*

Dopo 43 anni di lontananza, a Tarcento si sono rivisti il sig. Attilio Martinuzzi e Rolando Ernesto, amici di « naja ». Dopo la guerra il sig. Martinuzzi è emigrato in Lussemburgo (da dove è recentemente rimpatriato) e Rolando approdava in Canada, a Toronto. La foto ce li mostra a Tarcento, con le rispettive consorti, signore Aurora e Marila.

A Pierrefitte, in Francia, il sig. Giorgio Titton, originario di San Giorgio di Nogaro, ha festeggiato le sue nozze d'oro con la sig.ra Maddalena Serraisse, la figlia Simona e i figli Ruggero, Raimondo, Maurizio e Giorgio. Il sig. Titton ha ricevuto una medaglia d'oro con diploma per i suoi 43 anni di lavoro presso la ditta.

L'abbonamento dei sottondicati lettori, tutti residenti in Italia, si intende riferito — salvo indicazione contraria — all'anno 1980.

Borgato Ida, Padova (abbonato-sostenitore per il 1981); Ciberti Nives, Roma (per il 1981); Cicutto-Livrogli Norina (per il 1981) Corsico (Milano); Ciprian Adelio, Ceresetto di Martignacco; De Carli Anita, Cesano Maderno (Milano) tramite Ettore Indri di Londra; Leita Gino, Pieria di Prato Carnico; Leschiutta Iti, Arta Terme; Liani Edoarda e Liani Maurizio di Torreano di Martignacco abbonati-sostenitori tramite Liani Paolo di Chailly; Liani Livio, S. Vidotto di Camino al Tagliamento (anche per il 1981); Linzi Iseo, Pisa (anche per il 1981); Lizzi Amelio, Fagagna; Lizzi Emo, Coseano - Maseris tramite Lia Nardone; Lizzi Oreste, Fagagna (anche per il 1981); Lodolo Beppino, Udine; Londero Rosa, Gemona del Friuli; Maghet don Guido, Brazzano; Mainardis Gastone, Villa Santina; Malisan-Sorge Giovanna, Verona; Manzini Renato, Pulfero; Mareschi Pietro, Flagogna di Forgaria; Maresia Italo, Ampezzo; Marin Maria, Roma; Mariutto Emma, Orgnese di Cavasso Nuovo (per il 1981) tramite il fratello Angelo di Londra; Martinuzzi Attilio Codroipo (per il 1981); Masotto Giovanni, Villanova di San Daniele; Mattiussi-Ceccon Ada, Usago di Travesio a mezzo del fratello Toni emigrato in Australia; Melocco Sergio, Mestre (Venezia); Meneghini Paola, Ostia (Roma) tramite Alba Barborini (anche 1981); Merigo Giuditta, Brescia; Milani Guido, Sesto al Reghena; Miniutti Elda, Pordenone tramite il fratello Gigi dagli Stati Uniti; Missio Ardemia, Oreno (Milano); Mocchiutti Edoardo, Cormons tramite il figlio Ermes dal Canada; Monaj Angelo, Amaro, abbonato-sostenitore; Moro Mario, Verona; Morocutti Enzo, Brescia; Morocutti Siso, Bressanone (Bolzano); Muser Rosetta, Paluzza; Mussio Antonio, S. Giovanni di Casarsa; Musy Luisa, Roma (anche per il 1981) tramite Alba Barborini; Petris Maria, Meduno, abbonato-sostenitore (per il 1981); Santin Amelia, Brescia; Schiavo Pia e Paolo, Roma (per il 1981); Tonitto Vittorio, Toppo (per il 1981); Visco Antonietta, Milani, abbonato-sostenitore (per il 1981); Vergilio Luisa, Corona di Mariano del Friuli; Visintin Antonio, Azzano X tramite Bepi Mattellone di Frauenfeld; Zanello Sergio, Mestre (Venezia).

LUSSEMBURGO

IOB Renato - DUDELANGE - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso.

MAIERON Noè - DIFFERDANGE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento al giornale per il 1980.

MICELLI Silvano - NIEDERCORN - Sei fra gli abbonati per tutto l'anno in corso.

MIOTTO-CICUTTO Wilma - ERPELDANGE - « Pieri Von » non s'è fatto vedere e tu ti sei vista sospendere l'invio del nostro giornale. Adesso va bene: ti sei abbonata da sola per il 1979 e il 1980. Non manchiamo di salutare tuo fratello Bepi emigrato in Australia, *pari e mari* residenti ad Arba. E, *mandi mandi.*

MORO Simeone - RODANGE - Bellina ha provveduto ad abbonarti per il 1980.

MORUZZI Bruno - STEINSEL - Nel corso della tua gradita visita ai nostri uffici hai provveduto a rinnovare l'abbonamento al giornale per l'anno 1980 e per il 1981.

OLANDA

MARTINA Francesco - DEN HAAG - Con il tuo bel ricordo di Tauriano sono giunti i saluti per gli amici residenti in Olanda; sei abbonato per tutto l'anno.

MION Bernardo - ST. BREDA - Ti abbiamo spedito a parte una piccola guida del Friuli; riscontriamo il tuo abbonamento-sostenitore per il 1980.

MION Maria - BREDA - Sei fra le abbonate dell'annata in corso.

SVIZZERA

DANELUZZI Costantino - COURT - Abbiamo ricevuto il saldo abbonamenti per gli anni 1979 e 1980.

KIRCHHOFER Antonietta - KONIZ - Riscontriamo il saldo abbonamento al giornale per il 1980.

KESSELI Dina - DALLENWILL - Sei iscritta fra gli abbonati per il prossimo anno.

KUPFER-CALLIGARO Bruna - ROTKREUZ - Sei ampiamente scusata per il piccolo ritardo nel saldo dell'abbonamento al giornale per l'anno in corso; l'occasione è per inviare il tuo saluto a tutti i gemonesi.

INFANTI Sergio - RUVIGLIANA - Sei tsato molto gentile a farci visita e prendiamo atto del tuo abbonamento 1980.

IOGNA Franca - ZURIGO - E' stato tuo marito Sergio ad abbonarti per il 1980 al giornale.

IOGNA G. - RIVA S. VITALE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso e i saluti agli amici di Osoppo.

LENZ-BILLIANI Celestina - GOLDACH - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1980.

LIANI Paolo - CHAILLY - Abbiamo preso nota del saldo abbonamento 1980.

LUCCHITTA Bruno - ZURIGO - Renata Rinaldi è venuta da noi per provvedere al tuo abbonamento al giornale anche per il prossimo anno.

MATTELLONE Giuseppe - FRAUENFELD - Nella tua visita al Friuli, dove ti attendono sempre felicemente familiari e amici, non hai mancato di rinnovare il tuo abbonamento per il 1980. *Mandi di cûr.*

MENOTTI Ariano - GINEVRA - Prima di tutto approfittiamo del giornale per estendere il tuo saluto a tutti gli amici friulani che ci leggono, poi ti diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno corrente e per l'anno venturo.

MERLINO Wanda - GINEVRA - Abbiamo preso nota che nel corso della tua visita a Udine hai effettuato l'abbonamento per tutto il 1980.

MONNIER Luisa - GINEVRA - Un saluto a Rivignano da parte tua e da parte nostra il riscontro al tuo abbonamento al giornale per il biennio 1980-1981.

MONTI-FANTINI Ervalda - PREGASSONA - L'importo da te inviato con vaglia postale internazionale è servito a saldare gli abbonamenti per il 1979 e per il 1980.

MORANDINI Ferruccio - BERNA - Ti sei abbonato al giornale per quest'anno ed anche per il prossimo nel ricordo del Friuli e di Cividale.

MORETTI Elio - ADLISWIL - Ci è giunto il pagamento a saldo dell'abbonamento per il 1980. Un *salut da Udin.*

MORETTO Maria - MOUTIER - Hai saldato gli abbonamenti per il 1979 e per l'anno in corso.

MORO Bruno - BERNA - Ci è giunto l'importo a copertura dell'abbonamento al giornale per l'anno prossimo.

VENARUZZO Rino - MOUTIER - Diamo riscontro al saldo degli abbonamenti per l'anno scorso e il 1980.

Da Viale Venezia saluti a Rosario

Le sorelle Ivana e Germina, con il fratello Germino (non sappiamo poi perchè vogliano dimenticare il simpaticissimo e caro Pieri!) per le prossime festività di Natale e Capodanno desiderano inviare un particolare saluto al fratello Delfino, residente a Rosario, in Argentina: assicurandolo di un pensiero di affettuosa nostalgia per la mancanza di un posto a tavola, con tutta la famiglia. Agli auguri più belli per lui e la famiglia, uniscono la speranza di rivederlo presto.

NORD AMERICA

CANADA

CHIARVESIO Mario - REXDALE - Tua sorella è venuta a trovarci per rinnovarti l'abbonamento al nostro giornale per il 1980.

D'ANGELO D. - SAUT S.te MARIA - Irma Lizzi di S. Daniele del Friuli ha provveduto ad abbonarti per il 1980 (posta aerea).

DE CANDIDO Olvino - ILE BIZARD - A mezzo di tuo compare Giovanni Liva abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1980 (posta aerea).

GIUSTI Basilio - MONTREAL - Tuo cognato Giovanni ti ha abbonato al giornale per l'anno in corso, via aerea.

JACUZZI Romano - KITCHENER - Tuo cognato Silvano ti ha assicurato l'abbonamento (via aerea) per il secondo semestre 1980.

IUSTON Giovanni - TORONTO - E' stata tua moglie ad abbonarti per quest'anno e per l'anno prossimo.

LIUT Silvano - ISLINGTON - Ti sei abbonato (via aerea) per il 1981; i tuoi saluti vanno a Castelnovo, alla nonna 97enne e alla zia insegnante.

Recentemente a Orgnano si è potuto realizzare l'incontro della famiglia Micelli, in occasione di un matrimonio. Nella foto vediamo il sig. Arno (primo a destra), la sorella Ines venuta dal Belgio e il fratello Adelchi che era arrivato dall'Argentina. Di questa felice occasione di incontro, auguriamo buon ricordo per tutti.

Conferenze di Vigevani

L'associazione Italo-Svizzera pro Friuli in collaborazione con il Fogolâr furlan di San Gallo, hanno invitato il prof. Alessandro Vigevani a tenere una conferenza nel salone del Centro di Addestramento professionale Italo - Svizzero sul tema: Monumenti e paesaggi del Friuli. Il prof. Vigevani, già insegnante e preside del liceo classico di Udine, e vicedirettore degli Istituti italiani di cultura di Istanbul, Madrid e Vienna e poi direttore di quelli di Budapest, Amburgo, Sofià e Stoccarda, finendo la sua carriera come professore onorario di lingua e letteratura italiana all'Università di Graz (Austria), ha parlato a San Gallo, illustrando la sua conferenza con diapositive, nell'ottobre scorso. E subito dopo, ha ripetuto la stessa conferenza a Sciaffusa, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Fogolâr furlan. Elevatissimo l'interesse che il prof. Vigevani ha suscitato in queste due serate culturali, tenute ai friulani in Svizzera.

LIVA Giovanni - MONTREAL - Carlio Zuliani è venuto a trovarci per abbonarti al giornale per tutto l'anno corrente.

LIVA Giovanni - VILLE St. LEONARD - Riscontriamo il tuo abbonamento al giornale (via aerea) per l'anno in corso.

LIZZI Bruno - COPPER CLIFF - Sei fra gli abbonati per l'anno 1980 (posta aerea).

LIZZI Sergio - REXDALE - Romolo Milanese ha provveduto a versare l'importo utile a metterti fra gli abbonati al nostro giornale anche per il prossimo anno.

LONDERO Antonio - OTTAWA - Tua mamma ha voluto abbonarti al nostro giornale (via aerea) per tutto l'anno in corso perchè il ricordo di Gemona e del Friuli ti sia sempre vicino.

LONDERO Edoardo - S. JEAN - E' vero: sei sempre stato puntuale ad abbonarti al giornale; l'importo da te versato è valso a coprire gli abbonamenti per il 1980 e il 1981. Il tuo ricordo e il tuo saluto vanno ai familiari di Gemona e in particolare a Giacomo, Pierino e Oliva. Da parte nostra: *mandi.*

LONDERO Lino - THORNHILL - *Ogni ben ancje a ti;* abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1980; sei stato posto, fra l'altro, nel. l'elenco degli abbonati-sostenitori.

LUCHINI Ermes - ISLINGTON - Grazie per la gradita visita fatta ai nostri uffici; abbiamo preso nota del tuo abbonamento, via aerea, per il 1981.

MANARIN Angelo - OTTAWA - Sei fra gli abbonati-sostenitori per l'anno prossimo, durante il quale riceverai il giornale tramite la posta aerea.

MARANGONE Palmino - OTTAWA - Tua moglie Elda ha provveduto a saldare l'abbonamento per quattro anni (dal 1979 al 1982); cogliamo l'occasione per dare un saluto (tuo e di tua moglie) a tutti i *furlans atôr pal mont.*

MARANGONE Secondo - OTTAWA - Tua cognata Gemma ha effettuato l'abbonamento per tuo conto per l'anno prossimo.

MARINI Pietro - KITCHENER - Hai saldato l'abbonamento (via aerea) per tutto quest'anno. Un *mandi di cûr.*

MESTRONI Gianni - MONTREAL - Grazie per la visita fattaci; abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il secondo semestre 1980 e per il 1981.

MICHELUTTI Olivo-Fiorino - CA. PREOL - La somma da te inviataci è servita ad iscriverti fra gli abbonati-sostenitori per l'anno corrente.

MIDENA Enrico - PORT COLBORNE - Riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il secondo semestre di quest'anno.

MIORIN Roberto - HALIFAX - Sei abbonato per il biennio 1980-1981.

MISSIO Ennio - DOWNSVIEW - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso e il tuo ricordo per gli amici di S. Daniele del Friuli.

MISSIO Silvio - TORONTO - Sei iscritto fra gli abbonati del 1980 (per posta aerea).

MITTONI Antonio - TORONTO - Riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il secondo semestre 1980 e tutto l'anno 1981.

MOCCHIUTTI Ermes - QUEBEC PQ - GI - Con il tuo ricordo di Cormons

Trecento persone hanno partecipato alla riunione del Centro friulano di Mendoza per il pranzo sociale. In primo piano, a destra, è riconoscibile il presidente Armando Sgoifo e di fronte a lui il cancelliere del Consolato d'Italia sig. Brunello Tombari. La festa è stata simpaticamente allietata da esibizioni di cori locali.

abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso e, pure, l'abbonamento per tuo padre.

MORETTO Diano - OAKVILLE - Sei abbonato per quest'anno e per il prossimo. I tuoi saluti vanno ai compaesani di Valeriano.

MUZZOLINI Massimo - EDMONTON - Abbiamo ricevuto l'importo utile per saldare l'abbonamento al giornale per gli anni 1979, 1980 e 1981 ed è questa l'occasione per ricordarti a Billerio e agli amici del borgo, fra cui il nostro paeta Meni Ucel, Un *mandi di cûr*.

PECILE Mario - TORONTO - Romolo Milanese ha provveduto a saldare l'abbonamento per tuo conto per il prossimo anno.

STATI UNITI

DE VIT Pietro - WALLINGFORD - Abbiamo ricevuto il tagliando di abbonamento con un dollaro, cioè con un importo insufficiente per un abbonamento annuale; il dollaro è servito per abbonarti per tre mesi. Rimaniamo in attesa di spiegazioni e, intanto, inviamo il tuo saluto ai familiari residenti a S. Vito al Tagliamento.

JESSE-MAGGI - Raimonda - NORFOLK - Tuo cugino Lenardo ti ha abbonata al giornale (via aerea) per il secondo semestre 1980 e per tutto il 1981. Da queste colonne inviamo il tuo messaggio a tutti gli oriundi friulani che risiedono nelle vicinanze della tua città: « Per chi vorrebbe scambiare quattro *ciacaris* telefoni a questo numero: 203-542-5814 ». E' un invito nostalgico del Friuli.

HOGLE Amatrice - NEW PORT - Tua sorella Ninfea ha provveduto a saldare gli abbonamenti per il 1979 e il 1980.

LANFRIT Giovanni - NEW BRUNSWICK - Hai pagato l'abbonamento al giornale per il secondo semestre 1980 e per tutto il 1981. Un saluto agli amici di Casiacco e di Forgaria.

LESCHIUTTA Nelda e Virgilio - LOUISVILLE - Vi siete abbonati come sostenitori e dovreste ricevere il giornale per tutto l'anno in corso per via aerea. Ricambiamo i saluti fraterni con un *ariviodisi*.

LEONARDUZZI Cesira - COLUMBUS - Abbiamo ricevuto il saldo degli abbonamenti per il 1979 e per il 1980.

LORENZINI Ettore - EXTER - Sei abbonato-sostenitore per il 1981 (posta aerea).

LOISA Angelo - NEW YORK - Abbiamo ricevuto un importo utile a coprire l'abbonamento per l'anno in corso; sei fra gli abbonati-sostenitori.

LOVISA Renza - SEAT PLEASANT - Ti sei abbonata al giornale per l'anno in corso (via aerea).

MACKIN Giovanni - MERRILLVILLE - Auguri per i tuoi tanti anni (96) che dimostrano la resistenza fisica degli uomini di Val Pesarina; abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1980 e siamo veramente fieri di averti con noi come uno dei nostri lettori carnici più anziani. Un *salût di Furlanie*.

MACOR Enzo - BAYSIDE - Sei fra i nostri abbonati-sostenitori per il 1980. Ricambiamo i tuoi cari saluti nella speranza che tu ci possa leggere sempre volentieri.

MADDALENA Nino - ORANGE - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori per l'anno 1980; non mancano il saluto a quelli di Fanna e il nostro ringraziamento per i tuoi complimenti al giornale.

MAGNAN Domenico - EASTCHESTER - Sei abbonato per tutto il 1980.

MANARIN Rolando - SAN DIEGO - Tua sorella Lina è venuta a trovarci e ti ha abbonato sino a tutto il 1982.

MARALDO Domenico - GRAND BLAC - Abbiamo preso nota che nel corso della tua visita a Udine hai effettuato l'abbonamento per il 1980 (via aerea).

MARALDO Venanzio - NEW ROCHELLE - Molto gradita è stata la visita fattaci con la famiglia. Riscontriamo l'avvenuto pagamento degli abbonamenti per gli anni 1982 e 1983.

MARTIN Pietro - EDISON - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1980; il tuo saluto va ai familiari lasciati a San Daniele del Friuli.

MARTIN Rosina - RANCHO CORDOVA - Ti abbiamo abbonato per il 1980, però in futuro ti preghereмо di fare in modo che l'importo in dollari sia pari alle lire italiane richieste per l'abbonamento annuo (cinquemila). *Mandi*.

MASSARO Tullio - CORTLAND - Con i saluti a Frisanco ci è giunto l'importo utile per l'abbonamento 1980.

MINIUTTI Albina - NORTH BERWICK - Ti sei abbonata per il biennio 1981-1982; il tuo saluto va ai familiari di Tramonti di Sotto.

MINIUTTI Luigi - CORONA - Venendoci a trovare, hai provveduto ad abbonarti al giornale per quest'anno.

MORETTI Bruno - ITASCA - L'importo da te inviato è servito a saldare gli abbonamenti per il 1979 e il 1980.

MION Derna e Gino - PARAMUS - Vostra cugina Aldina ha effettuato gli abbonamenti per vostro conto per il secondo semestre 1980 e per tutto l'anno prossimo.

MION Roberto - BIRMINGHAM - Come avrai avuto modo di notare abbiamo preso atto del tuo nuovo indirizzo; la somma da te inviataci serve a porti fra gli abbonati-sostenitori per gli anni 1980-1981-1982; riceverai il giornale per posta aerea.

MION Romano - HARINGEN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento sino a tutto il 1982 (tre anni); il tuo saluto va agli amici di Fanna.

PERESSIN Ugo - WHINTESTONE - Abbonato per tutto il 1980 (via aerea).

SUD AMERICA

ARGENTINA

AVOLEDO Ferruccio - TAPIALES - Sei stato abbonato per il 1980 da Antonio Musso.

GASPARI Licia - S. ISIDRO - Bepi Muser è venuto dal Belgio nella nostra sede udinese per assicurarti l'abbonamento al nostro giornale per il 1981.

INFANTI Dante - BUENOS AIRES - Abbonato per il 1980.

INFANTI Giovanni - LANUS - Anche tu sei stato abbonato per tutto l'anno corrente.

INFANTI Silvio - MORON - E' stato tuo fratello Francesco ad abbonarti per il 1980 assieme ai tuoi fratelli Dante e Giovanni.

IOGNA-PRAT Pietro - TUCUMAN - Tuo fratello Giobatta ti ha abbonato al giornale anche per l'anno prossimo.

ISONIO Marino - LABOULAYE - Pierina Battiston ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1980.

LANZI Toribio - BUENOS AIRES - Durante la tua visita a Udine è stato registrato il tuo abbonamento per il biennio 1981 e 1982.

Dopo una precisa intesa, si sono ritrovate recentemente a Dignano al Tagliamento, provenienti dall'America, dall'Australia e dal Centro Europa, le sorelle Peressini per rivedere il fratello residente a Dignano. Da sinistra, nella foto: Pierina, giunta dalla Germania, Filomena dal Canada, Pina dall'Australia, Jolanda da Coderno di Sedegliano, Severina dall'Argentina, tutte ospiti del fratello Celeste di Dignano.

Un invito ai friulani di una radioamatrice

La friulana Valentina Donati è presidente del Radio Club femminile italiano, Socia del Fogolâr furlan della città altoatesina: è oriunda di Tricesimo. La sua sigla di radioamatrice è IN3ZMT e il suo indirizzo: Valentina Ottorogo in Donati, via C. Battisti n. 35, 38016 Mezzocorona (Trento). Il telefono è 0461/601180. Ella nell'inaugurazione della nuova sede del Fogolâr di Bolzano ha espresso il seguente messaggio: « Mi auguro che un giorno tutti i Friulani sparsi nel mondo, attraverso l'etere ed i radioamatori, possano ascoltare con viva voce — idealmente tutti vicini — con un meraviglioso "fogolâr" nel cuore ».

Sappiamo che ci sono diversi radioamatori in Friuli come ce ne sono di radioamatori friulani oltre la terra friulana, sparsi dovunque. Un loro contatto attraverso le onde dell'etere può senz'altro favorire una comunicazione e una unione degli animi. Fa piacere trovare dei corregionali che si affermano con le loro attività e le loro iniziative. Segnaliamo dunque il messaggio della tricesimana Valentina Ottorogo Donati e ci diciamo sicuri che l'invito verrà accolto dai tanti radioamatori friulani.

La sig. Ester Colussi di Vancouver, in visita ai nostri uffici, ci ha consegnato, con preghiera di pubblicazione, quesa foto di gruppo che ricorda le « hostess » del Congresso della Federazione dei Fogolârs del Canada, tenutosi a Vancouver nell'ottobre dello scorso anno.

Fra le varie foto di un emigrante che rivede il Friuli dopo 30 anni, abbiamo scelta questa scattata a Musi nell'alta Val Torre. La signora Carola Paolini è tra le campane del paese ancora a terra. Il marito Dino se ha potuto manifestare tutta la sua ammirazione per il tanto che qui si è fatto, ha però voluto con sè questo malinconico ricordo.

LEITA Egon - ROSARIO - Abbiamo ricevuto l'importo a saldo del tuo abbonamento per l'anno 1982.

LEITA Elio - FLORENCIO VARELA - Sei stato abbonato per l'anno in corso.

LIANI Deilio - VILLA BALLESTER - Tuo cognato, Eugenio Tuppin, ti ha abbonato per tre anni (1981-1982-1983).

LIRUSSI Onorio e Mario - MARTINEZ - Ermes è venuto a trovarci e ad abbonarvi al giornale per l'anno 1982.

LUCCHINI Giovanni Battista - RIO CUARTO - Tuo cognato Siro Del Fabbro ti ha saldato gli abbonamenti per il 1979, 1980 e 1981.

MALFANTE Luigi - SANTA FE' - E' stata molto gradita la visita che hai fatto assieme a tua moglie nei nostri uffici; riscontriamo l'avvenuto saldo dell'abbonamento al giornale per il prossimo anno.

MARCHETTI Paterno - COLONIA CAROYA - Sei abbonato per il 1980 e il 1981.

MATTIUSSI Adino - BUENOS AIRES - Tramite tuo cugino Guelfo abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1981 (via aerea); inviamo il tuo cordiale saluto agli amici di Pantianicco.

MAZZILIS RAINIS Ada - LA FALDA - Tuo fratello Mario ha provveduto ad assicurarti l'abbonamento al giornale anche per il prossimo anno (posta aerea).

MAZZILIS ZANIER Teresa - LA FALDA - Anche per te tuo fratello Mario ha versato l'abbonamento (via aerea) per il 1981.

MENOTTI Vinicio - PARANA' - Tuo nipote Giovanni ti ha abbonato per tutto l'anno corrente (posta aerea).

MALISANI Primo - BUENOS AIRES - Il nostro vice-presidente Valentino Vitale ci ha portato la tua adesione al l'abbonamento (via aerea) al giornale anche per il 1982. L'importo da te versato ti pone fra gli abbonati-sostenitori.

MARCUZZI Anna e Gioiello - LA FALDA - L'abbonamento per il 1979 era già pagato; l'importo da te inviatoci è stato utilizzato per saldare gli abbonamenti per il 1980 e per il 1981.

MASINI Juan Renzo - ROSARIO - Abbonato 1980 (posta aerea). Pubblichiamo il testo della tua barzelletta così come ce l'hai mandato.

In ospedâl cu lis giambis cangrenadis, Il dotor cun d'une muse serie al dis al malât: « Andaf dos nutiziis di dati: une biele e une brute ». Il malât: « Sior dotor cal disi, no... ». Il dotor: « La notizie brute a iè che o ai di taiati lis giambis ». Il malât al scomence a vaî, dopo un pôc si rasegne e al domande: « E che biele, dotor? ». Il dotor: « Il malât che l'è di front di te, ti comprarà lis scarpis ».

MURIFICO Armanda - TRELEW - Il nostro vice-presidente Flavio Donda ti ha abbonata al giornale per quest'anno.

MOESTI Belmo - ROSARIO - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1980 e i cari saluti a tutti i nipoti di Silvella di S. Vito di Fagagna.

MOINE Giovanni Battista - PARANA' - L'importo da te inviatoci è servito per rinnovare il tuo abbonamento al giornale per gli anni 1980, 1981, 1982. Cogliamo l'occasione per pubblicare il tuo invito: « Riceverei volentieri lettere e fotografie di giovani figli di friulani emigrati nel mondo, anche scritti in lingua spagnola, francese e inglese, Juan B. - Echaque 611 - 3100 Paranà - Argentina ».

MOLARO Benigno - SANTA FE' - Tuo nipote Giuseppe ha provveduto ad abbonarti per il 1980.

MESSICO

MUZZIN Armando - TEXMELUCAN - E' stata molto gradita la tua visita ai nostri uffici; abbiamo preso atto del tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1980-1981.

VENEZUELA

LENARDIS Ermes - PETARE - Pischiutta ti ha abbonato (via aerea) come sostenitore del nostro giornale per l'anno in corso.

MAGRIS Felice - CARACAS - Anche per te Pischiutta ha provveduto a saldare l'abbonamento per il secondo semestre 1980 (via aerea).

MILANO Rosina - CARACAS - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per posta aerea per l'annata corrente.

MONGIAT Felice - CARACAS - Nella loro visita a Chievolis i tuoi cognati Zaira e Battista assieme al nipote Fabrizio sono venuti anche nei nostri uffici di Udine e ti hanno abbonato al giornale (via aerea) per il secondo semestre 1980 e per tutto il 1981.

Il cav. Antonio Rossi, pensionato del Consolato generale di Buenos Aires, ha riunito, in occasione del felice ottantacinquesimo della suocera, quattro generazioni: da destra, nella foto, la sig.ra Italia Castellarin in Foschiatti, Elda Bruna Foschiatti in Rossi e la figlia Irene Rossi, segretaria presso la nostra ambasciata, con i suoi due figli Adriano Paolo e Patrizio Emilio, che frequentano la scuola italiana « Cristoforo Colombo », con risultati da primi della classe. « Ma 'e san ancje fevelâ par furlan »: e sono l'orgoglio della madre e dei nonni.

Ente Friuli nel Mondo

VIA R. D'ARONCO, 30
CASELLA POSTALE 44
TELEFONO (0432) 205077
3100 UDINE

Presidente: Ottavio Valerio, Udine

Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti

Consiglieri:
Giannino Angeli, Alessandro Beltrame, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Osvaldo Grava, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: Faustino Barbina;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine